

Notiziario

ENPAP

FONDAZIONE

ENTE NAZIONALE

PREVIDENZA ED ASSISTENZA PER GLI PSICOLOGI

maggio-giugno 2001



Prepariamoci per gli impegni del prossimo autunno

pag. 3

Elezioni ENPAP: verso il rinnovo degli Organi Statutari

pag. 5

Bilancio tecnico al 1° gennaio 2000

pag. 7

Cosa scrivono di noi

pag. 28

Inserito: il Regolamento elettorale

pagg. I-IV

NOTIZIARIO ENPAP

*periodico dell'Ente Nazionale
di Previdenza ed Assistenza
per gli Psicologi*

Direttore Responsabile
Demetrio Houlis

Comitato di redazione
Antonio Azzolini, Franco Boldrini,
Demetrio Houlis, Valeria La Via,
Paolo Moscara, Francesco Rabotti,
Cesare Rossi, Mario Rossini
Laura Lulli (segretaria di redazione)

**Direzione, redazione,
amministrazione**
via degli Scialoja, 3
(00196) Roma
tel. 063230976
fax 063231054

Registrazione
Tribunale di Roma n. 354/2000

Consulenza editoriale
Franco Albanese

Stampa
Edigraf Editoriale Grafica
00153 Roma - via E. Morosini, 17

Finito di stampare
Luglio 2001

Sped. in Abb. Post. art. 2, comma 20/c,
legge 662/96 - Filiale di Roma

Publicazione inviata
gratuitamente
a tutti gli psicologi
iscritti all'Ente

IN COPERTINA: STATERE - Metaponto (Lucania) 300 A.D.

Statere del peso di circa 8 grammi su cui è rappresentata una spiga di grano con, sul lato destro, una foglia alla quale è accostato un elmo. Sulla sinistra la scritta META indica la città (Metaponto) che ha emesso la moneta.

EDITORIALE

Prepariamoci per gli impegni del prossimo autunno

Verifica del sistema previdenziale ed elezioni ENPAP

Demetrio Houlis

Bilancio tecnico attuariale e indizione delle elezioni per il rinnovo degli organi statuari dell'Ente, sono i due argomenti centrali di questo numero del Notiziario.

Sul primo, in particolare, vorremmo svolgere qualche nota di commento dal momento che si tratta di un documento, recentemente approvato dai ministeri del Lavoro e del Tesoro, predisposto dall'Ente con il supporto di un attuario che rappresenta la previsione su base statistico matematica della situazione economico-finanziaria dell'ENPAP nei prossimi quaranta anni, tenendo conto delle regole, sia generali che specifiche, del nostro sistema previdenziale, dei dati economico-finanziari disponibili, nonché di ipotesi demografiche riguardanti gli psicologi nel nostro Paese.

L'insieme dei dati (complessivamente prudenziali) su cui è stato costruito l'elaborato, in relazione alla storia breve dell'Ente, è ancora scarso e, tuttavia, si è potuto definire un modello statistico-previsionale che, pur senza l'obiettivo di fornire certezze, ci dà alcune indicazioni importanti su cui sviluppare le nostre riflessioni e impostare le scelte.

In primo luogo, come viene detto nelle consi-

derazioni conclusive del documento, "Le previsioni effettuate sulle presumibili entrate e uscite gestionali relative al prossimo quarentennio nonché sulle consistenze patrimoniali che andranno a formarsi nel periodo considerato, insite nei sistemi a "capitalizzazione individuale", mostrano che queste ultime sono ampiamente sufficienti a garantire l'equilibrio tecnico-finanziario della gestione ...".

Il sistema contributivo dell'Enpap, si distingue da quello pubblico perché i contributi versati dagli iscritti vengono costantemente accantonati e producono rendimenti. Ciò può permettere di realizzare avanzi di gestione considerevoli che, oltre a bilanciare i momenti sfavorevoli dei mercati finanziari, possono anche contribuire in maniera sostanziale a incrementare le posizioni dei singoli iscritti.

contributivo (introdotto in Italia nel 1995 con la riforma del sistema previdenziale) saranno più basse rispetto a quelle di cui oggi usufruiscono gli anziani ma ciò permetterà al sistema di essere in equilibrio sul piano finanziario.

Il prezzo da pagare è quindi elevato sul piano sociale e si tratta di capire se esistono, all'interno del modello, degli spazi che consentano di migliorare la situazione.

Si tratta di una affermazione rassicurante, considerata la gravissima crisi dei sistemi pensionistici pubblici, che tuttavia, e questo è il secondo elemento di riflessione, ha come conseguenza un livello di prestazione inferiore a quello cui solitamente si è abituati nei Paesi industrializzati.

Cioè le pensioni che si andranno a erogare in base al metodo di calcolo

Una prima risposta al quesito, e qui è il terzo elemento di riflessione, la possiamo individuare proprio grazie al nostro Bilancio tecnico attuariale.

Come già evidenziato in altre occasioni, il sistema contributivo dell'ENPAP,

così come quello di tutti gli enti privati, si distingue da quello pubblico (in cui i versamenti previdenziali vengono utilizzati per pagare le pensioni agli anziani) per la sostanziale caratteristica che i contributi versati dagli iscritti vengono costantemente accantonati e producono dei rendimenti.

Ciò può permettere di realizzare, così come risulta dai valori esposti nella tabella del Bilancio tecnico al 1° gennaio 2000 e nella Tavola n. 9, avanzi di gestione considerevoli che, oltre a bilanciare i momenti sfavorevoli dei mercati finanziari, possono anche contribuire in maniera sostanziale a incrementare le posizioni dei singoli iscritti.

Tale dato non rappresenta sicuramente la risoluzione complessiva del problema della esiguità delle prestazioni ma indica una strada che può attenuarne gli effetti.

Da qualche tempo stiamo coinvolgendo in queste riflessioni, che abbiamo voluto sintetizzare nelle righe precedenti, oltre che le altre Casse di previdenza aderenti all'AdEPP-Associazione degli Enti di Previdenza Privata – anche i Ministeri vigilanti con la finalità di giungere al prossimo autunno, quando verrà avviata la verifica sullo stato del sistema previdenziale italiano, in una condizione di chiarezza su quelle che sono le caratteristiche del nostro e degli altri Enti di previdenza professionale privata.

Non vorremmo cioè che, come è accaduto in passato, le impostazioni dei pro-

Abbiamo il compito di formulare proposte per sollecitare da Parlamento e Governo adeguate scelte normative.

blemi e le conseguenti possibili soluzioni venissero definite esclusivamente in base alle caratteristiche e alle necessità del sistema pubblico che pure merita, ovviamente, la nostra massima considerazione.

A noi quindi il compito di delineare con competenza e chiarezza gli argomenti della discussione, al Parlamento e al Governo quello di dare risposte chiare sul piano delle scelte normative. Dobbiamo dire che già qualche segnale di attenzione nel passato l'avevamo colto e, tuttavia, ci aspettiamo che questa maggiore sensibilità si concretizzi sul piano operativo.

Approfondimento delle peculiarità del metodo contributivo per gli enti che accumulano e investono i versamenti degli iscritti, regime fiscale degli enti privati di previdenza, totalizzazione dei periodi contributivi in diversi enti previdenziali, eliminazione della frammentazione contributiva, sono gli argomenti di cui sarà importante tenere conto nei prossimi mesi nelle varie sedi di confronto che si andranno sviluppando.

Nel prossimo autunno - 18, 19 e 20 ottobre - sono anche indette le elezioni per il Consiglio di indirizzo generale e per il Consiglio di amministrazione del nostro Ente. In relazione a ciò ristampiamo il Regolamento elettorale e pubblichiamo un articolo in cui sono riassunti i principali passaggi relativi all'esercizio del diritto di voto.

Dopo tre anni di intenso lavoro sarà un'occasione di verifica e di confronto alla quale ci auguriamo partecipi, con spirito costruttivo, un grande numero di colleghi consapevoli dell'importanza di ciò che tutti quanti stiamo contribuendo a costruire.

Le elezioni del 18, 19 e 20 ottobre saranno un'occasione di verifica e di confronto alla quale ci auguriamo partecipi un gran numero di colleghi.

Elezioni ENPAP

Verso il rinnovo degli Organi Statutari

Giovedì 18, venerdì 19 e sabato 20 ottobre 2001 dalle ore 10.00 alle ore 18.00 gli iscritti all'ENPAP, ai sensi dell'art. 15 del Regolamento elettorale, sono chiamati, **in prima convocazione**, a eleggere i componenti del **Consiglio di indirizzo generale** e del **Consiglio di amministrazione**. Qualora non si raggiungesse il quorum, pari a un terzo degli aventi diritto al voto (per il Consiglio di indirizzo generale per ciascun Collegio), le votazioni saranno tenute, in seconda convocazione, il 29 e 30 novembre e il 1° dicembre 2001.

Dove si vota

Gli elettori potranno esercitare il diritto di voto:

- **direttamente al seggio** ubicato presso la sede del rispettivo **Ordine** regionale o provinciale di appartenenza, negli orari sopra riportati;
- **presso studi notarili** situati nei capoluoghi di provincia. In tale caso gli elettori residenti in quel territorio, dovranno:
 - a) recarsi presso il notaio, ritirare le schede di votazione dopo essere stati identificati;
 - b) esercitare - segretamente - il diritto di voto senza allontanarsi dai locali dello studio notarile;
 - c) introdurre le schede nelle relative buste e poi nella busta più grande;
 - d) consegnare quest'ultima al notaio previa

apposizione della propria firma che verrà autenticata dal notaio stesso.

Le operazioni di voto presso gli studi notarili si svolgeranno per tre giorni consecutivi, lunedì 16, martedì 17 e mercoledì 18 ottobre. I nomi dei notai, unitamente agli orari, verranno indicati in apposita successiva comunicazione.

- **per corrispondenza**. Gli elettori potranno richiedere direttamente la scheda al Seggio elettorale centrale che gliela invierà, opportunamente timbrata, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. La richiesta può essere inoltrata per iscritto o direttamente, o per posta, o via telefax. Il Seggio elettorale centrale terrà un protocollo di tutte le operazioni di richiesta, di consegna e di ritorno delle schede. Gli elettori faranno pervenire per posta la propria scheda al Presidente del Seggio elettorale centrale prima della chiusura delle vota-

Gli elettori possono esercitare il loro diritto in tre modi:

- *direttamente ai seggi, ubicati presso le sedi dei rispettivi ordini regionali o provinciali di appartenenza;*
- *negli uffici di notai convenzionati, i nomi dei quali verranno comunicati;*
- *per corrispondenza, previa richiesta della scheda elettorale al Seggio centrale*

zioni, in busta chiusa. Tale busta dovrà contenere:

- le due buste, all'uopo inviate, contenenti le schede votate;
- una dichiarazione del votante che le due buste contengono la scheda di votazione, con firma autenticata da un notaio.

Come si vota

Le elezioni si svolgono a scrutinio segreto e

senza ammissione di deleghe. Gli elettori riceveranno due schede di colore diverso, una per il rinnovo del Consiglio di amministrazione, una per il rinnovo del Consiglio di indirizzo generale. **Il Consiglio di amministrazione** è costituito da cinque consiglieri. **Ogni elettore potrà esprimere al massimo quattro preferenze.** Le elezioni si svolgono sulla base di un Collegio unico nazionale.

Per l'elezione del **Consiglio di indirizzo generale** il corpo elettorale è suddiviso in tre collegi elettorali:

Collegio 1 - Nord:

Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, provincie di Trento e Bolzano, Emilia Romagna.

In base al numero degli iscritti residenti al 25 giugno 2001, in questo Collegio verranno eletti, mediante votazione segreta, 9 componenti del Consiglio di indirizzo generale. **Ogni elettore potrà esprimere al massimo 6 preferenze.**

Collegio 2 - Centro:

Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio.

In base al numero degli iscritti residenti al 25 giugno 2001, in questo Collegio verranno eletti, mediante votazione segreta, 5 componenti del Consiglio di indirizzo generale. **Ogni elettore potrà esprimere al massimo 3 preferenze.**

Collegio 3 - Sud e Isole:

Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

In base al numero degli iscritti residenti al 25 giugno 2001, in questo Collegio verranno eletti, mediante votazione segreta, 3 componenti del Consiglio di indirizzo generale. **Ogni elettore potrà esprimere al massimo 2 preferenze.**

Il Collegio di appartenenza dell'elettore viene individuato in base alla residenza anagrafica dichiarata dall'Ente.

Raccomandiamo vivamente ai Colleghi di recarsi a votare numerosi, in modo da raggiungere il quorum già in prima convocazione. Eviteremo così di dover ripetere le operazioni di voto dopo quaranta giorni, con l'immaginabile dispendio di energie e, soprattutto, con il notevole aggravio di spese a carico dell'Ente.

**VOTAZIONI PER IL RINNOVO
DEL CONSIGLIO DI INDIRIZZO GENERALE
E DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Triennio 2001-2004

Totale elettori, per collegio di appartenenza	
<i>collegio</i>	<i>numero elettori</i>
Collegio 1 - Nord	8.631
Collegio 2 - Centro	4.662
Collegio 3 - Sud e Isole	2.213
Totale	15.506

Bilancio tecnico al 1° gennaio 2000

(*) PREMESSA

L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza degli Psicologi (E.N.P.A.P.), istituito con D.M. del 15/10/1997, è una fondazione di diritto privato che ha lo scopo di garantire una copertura previdenziale sia in forma obbligatoria che facoltativa per gli iscritti agli albi degli ordini regionali e provinciali degli psicologi che esercitano attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione ancorché sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa anche se contemporaneamente svolgono attività di lavoro dipendente.

La Gestione è basata sulla "capitalizzazione dei contributi individuali" versati dagli iscritti con norme che saranno specificate nel successivo paragrafo e il presente bilancio tecnico, il primo dalla costituzione della Gestione stessa, ha lo scopo di verificarne l'equilibrio tecnico-finanziario nell'ambito del lungo periodo (quarantennio) tenendo presente quanto in merito richiesto dal ministero del Lavoro con Circolare n. 31987 del 04/11/1999. Ciò implica una previsione delle entrate e delle uscite annue correnti per il prossimo quarantennio, comprensive delle spese di gestione, al fine di verificare che le presumibili consistenze patrimoniali che andranno via via a formarsi nel tempo siano sufficienti a fronteggiare gli oneri impliciti di una gestione a "capitalizzazione" e cioè la riserva pensionati (valor capitale delle pensioni in essere) e la riserva attivi (ammontare a fine anno della consistenza accantonata nei "conti individuali" per contributi e interessi). Gli iscritti, inoltre, versano sia un **contributo soggettivo**, commisurato attualmente al 10% dei redditi professionali netti, sia un **contributo integrativo**, commisurato al 2% di tutti i corrispettivi derivanti dalla loro attività professionale, e viene capitalizzato il solo contributo soggettivo a un tasso prefissato (media quinquennale del PIL nominale). Il contributo integrativo, infatti, viene destinato alla copertura delle spese sostenute dall'Ente per la sua gestione. L'eventuale eccedenza nonchè l'eventuale differen-

za tra rendimenti netti effettivamente realizzati dall'impiego delle risorse e oneri connessi alla capitalizzazione dei "conti individuali" al tasso prefissato, costituiscono quella posta attiva di bilancio che viene denominata "Patrimonio netto" e con tale nome sarà evidenziata anche nell'attuale sede.

Nel patrimonio netto vengono, così, ricomprese ambedue le citate eccedenze che sono definite rispettivamente "Fondo conto contributo integrativo" e "Conto riserva". Esse costituiscono quelle giacenze patrimoniali destinabili a introdurre integrazioni alle pensioni di invalidità e indirette applicando principi di mutualità solidaristica nonchè utilizzabili, alla fine di ogni quinquennio, a rivalutare i montanti contributivi e/o le pensioni in pagamento in base a criteri che dovranno essere stabiliti dal Consiglio di amministrazione secondo quanto previsto dalle attuali norme statutarie.

Nella presente sede, pertanto, sarà fornita indicazione del presumibile ammontare del "Patrimonio netto" alla fine di ogni anno di previsione che, stante l'ipotesi adottata di tassi di rendimento uguali ai tassi di capitalizzazione, è costituito dal solo "Fondo conto contributo integrativo" essendo nullo il "Conto riserva".

La gestione provvede, inoltre, a erogare indennità in caso di "maternità" secondo apposite norme che saranno di seguito specificate, ed, a tale scopo, viene riscosso un contributo capitaro a carico di tutti gli iscritti. Valutazioni, seppure di larga massima, su detta gestione saranno incluse nella presente nota.

È doveroso premettere che sebbene la gestione di fatto operi dall'anno 1996 in quanto istituita a seguito di una norma di delega contenuta nella legge n. 335/95, la sua effettiva costituzione è avvenuta solo dall'anno 1998 ed esistono solo Rendiconti contabili relativi al biennio 1998-1999 nonchè scarse informazioni statistiche in merito ai fenomeni economico-demografici che costituiscono la base delle previsioni future.

Comunque è chiaro che un sistema basato sulla capitalizzazione dei soli contributi soggettivi il

(*) Predisposto dal dott. Roberto Ercoli, attuario.

quale ha un Fondo cui affluiscono contributi integrativi dell'ordine di sette miliardi annui, a fronte di costi gestionali dell'ordine di tre miliardi di lire, non dovrebbe presentare problemi di equilibrio nel lungo periodo. È, invero, da notare che nell'anno 1999, a causa di un fenomeno anomalo (cfr. relazione al Rendiconto 1999), si è avuto uno scarto tra capitalizzazione riconosciuta ai conti individuali (4,5 miliardi di lire) e rendimento dei capitali investiti (2,2 miliardi di lire) di circa due miliardi. Tale evento è però da considerare eccezionale e non tale da ingenerare preoccupazioni nel lungo periodo qui preso in considerazione.

La gestione, infatti, presenta al 31/12/1999 un patrimonio di circa 131 miliardi di lire, di cui 115 a garanzia delle riserve attivi (contributi e interessi accantonati nei "conti individuali") e 16 accantonati nel "Fondo conto contributo integrativo".

Nella presente nota, inoltre, non si è tenuto conto di alcune modifiche di natura contributiva recentemente introdotte (minimi a 300.000 per coloro che hanno reddito inferiore a 3 milioni ed elevazione dell'aliquota dal 10% al 14%) sia perchè di natura facoltativa sia perchè ininfluenti ai fini dell'equilibrio tecnico-finanziario.

Non si è parimenti ritenuto di effettuare certificazione sulla congruità dei coefficienti di trasformazione in rendita dei montanti contributivi in quanto non sono state ancora liquidate dall'Ente prestazioni pensionistiche che, al più, sorgeranno solo a partire dall'anno 2001. È comunque evidente che tali coefficienti, essendo non differenziati per sesso e per tipo di prestazione, non possono essere considerati attuarialmente corretti.

CONFRONTO TRA PREVISIONI 1996-1999 CONTENUTE NEL PIANO FINANZIARIO E RISULTATA CONSUNTIVO

Il confronto in oggetto è chiaramente possibile relativamente al solo aspetto contributivo in quanto l'Ente non ha ancora liquidato alcuna prestazione pensionistica non essendo trascorso il periodo minimo contributivo (quinquennio) necessario a maturare diritto a pensione.

Un riscontro tra i valori preventivati delle riscossioni contributive e i valori accertati, pone in luce una sostanziale sovrastima in quanto seppure sia stato sottostimato all'epoca il numero degli iscritti (previsti in 9.500 unità contro oltre 13.000 accertate) vi è stata una netta sovrastima dei redditi IRPEF e dei

relativi compensi professionali (previsti in valori medi dell'ordine rispettivamente di 40 e 50 milioni annui di lire contro 22-29 milioni annui di lire).

D'altra parte i dati utilizzati in sede previsionale nel "piano finanziario" sono stati chiaramente condizionati dalle informazioni fornite all'epoca dagli Ordini professionali i quali, a loro volta, sono ricorsi a stime molto difficili a farsi su categorie il cui reddito non è legato a norme contrattuali.

La sovrastima del gettito contributivo effettuata in sede previsionale ha determinato, come logica conseguenza, una sovrastima degli impegni, cioè delle somme da accantonare a garanzia delle riserve attivi (ammontare dei conti individuali) e del Fondo di riserva per contributi integrativi (differenza tra gettito del contributo integrativo e spese gestionali). Comunque alla fine dell'anno 1999 esiste un cospicuo accantonamento di fondi patrimoniali nel "Conto contributi integrativi" di circa 16 miliardi di lire che, seppure inferiore a quello previsto (39 miliardi), pone in luce quella sostanziale situazione di equilibrio tecnico-gestionale evidenziata nel piano finanziario originale.

NORME PREVIDENZIALI

La gestione eroga:

- a) **la pensione di vecchiaia** con almeno 65 anni di età e 5 di contribuzione effettiva;
- b) **la pensione di inabilità o invalidità** in caso di riduzione totale o parziale (a $\frac{1}{3}$) della capacità lavorativa e, nel primo caso, cessazione dell'attività professionale con cancellazione dall'albo professionale;
- c) **la pensione indiretta** in caso di morte dell'iscritto;
- d) **la pensione di reversibilità** in caso di decesso del titolare di rendita.

Ai fini del diritto alla pensione di inabilità, invalidità e indiretta sono richiesti almeno 5 anni di contribuzione.

La **misura della pensione di vecchiaia, inabilità o invalidità** è pari al montante individuale dei contributi soggettivi versati per il coefficiente di trasformazione in rendita di cui alla Tabella A allegata al Regolamento; i contributi sono capitalizzati in base alla variazione media quinquennale del PIL nominale antecedente l'anno di pensionamento, secondo il sistema adottato nell'A.G.O.

La **pensione indiretta e reversibile** è pari a certe aliquote della pensione spettante o in essere del

“dante causa” pari al 60% al coniuge più 20% per ogni altro figlio ovvero al 70% se esiste un figlio solo, al 40% a ciascun figlio in mancanza del coniuge, al 15% a ciascun genitore o fratello o sorella con un massimo, chiaramente del 100%.

Le pensioni sono soggette a **perequazione automatica** sulla base della variazione degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

In caso di cessazione senza diritto a pensione viene restituito il montante dei contributi soggettivi accantonati al primo gennaio dell'anno di richiesta di restituzione.

Eventuali contributi versati dopo il pensionamento danno diritto a un **supplemento** con cadenza biennale.

La gestione è finanziata da:

- un **contributo soggettivo** pari al 10% del reddito professionale netto di lavoro autonomo prodotto nell'anno con un minimo di lire 1.500.000 annue, fisso nel tempo, e di un massimo pari, nell'anno 1999, a lire 14.200.000 circa, variabile nel tempo secondo gli indici del costo-vita; il contributo minimo è ridotto al 50% per i lavoratori dipendenti e a un terzo per i neo-iscritti agli Ordini per i primi tre anni;
- un **contributo integrativo** pari al 2% di tutti i corrispettivi derivanti dall'attività professionale, comprese le collaborazioni, ripetibile verso i committenti, con un minimo di lire 120.000 fisse nel tempo.

È prevista la contribuzione volontaria in caso di cessazione dall'iscrizione senza diritto a prestazione nonché il riscatto dei periodi antecedenti l'istituzione dell'Ente dopo almeno 5 anni di iscrizione e contribuzione con norme non ancora definite.

La gestione provvede anche a corrispondere “**le indennità di maternità**” previste nella misura dell'ottanta per cento dei cinque dodicesimi del reddito netto percepito nel secondo anno antecedente quello della domanda, con un minimo commisurato al salario minimo giornaliero (art. 1, legge n. 402/81 e successive modificazioni) che, nel 2000, è pari a lire 7.129.400 circa variabile, di fatto, con il costo-vita.

A tale scopo tutti gli iscritti versano un contributo capitaro inizialmente fissato in lire 90.000 e attualmente elevato a lire 120.000 annue che può essere aumentato, secondo quanto previsto dalla Legge n. 379/90, in caso di squilibri gestionali. Nella presente sede, di fatto, tale contributo è stato considerato costante nel quarantennio considerato.

DATI DI BASE FORNITI DALL'ENTE

L'Istituto ha fornito, su supporto magnetico, le seguenti informazioni dettagliate per ciascun iscritto alla data del 31 dicembre 1999:

- matricola, sesso, data di nascita;
- anzianità contributiva (riferita all'anno 2000);
- redditi professionali netti denunciati in ciascuno degli anni 1998-2000 (prodotti, dunque, negli anni 1997-1999);
- compensi professionali denunciati nell'anno 2000 (prodotti nel 1999);
- ammontare dei contributi soggettivi accantonati al 31/12/1999;
- interessi, al 31/12/1999, riconosciuti su tali contributi per capitalizzazione;
- caratteristiche del contribuente e tipo di contribuzione.

Sono così risultate iscritte 13.200 unità circa (di cui 9.650 femmine) con una età media di 44 anni e una anzianità media, riferita all'anno 2000, pari a 4,4 anni. I relativi redditi annui medi netti e i compensi professionali denunciati nell'anno 2000 sono risultati rispettivamente pari a 22 e 29 milioni di lire. Delle 13.200 unità iscritte il 12% circa (1.550 unità circa) risultano beneficiarie della riduzione al minimo perchè lavoratori dipendenti e il 17,5% (2.300 unità circa) risultano a redditività nulla.

Non risultano, chiaramente, posizioni pensionistiche in atto, non essendo trascorsi i cinque anni necessari a maturarne il diritto.

L'Ente ha anche fornito indicazioni in merito ai presumibili tassi di rendimento dei capitali investiti per il prossimo quinquennio secondo i piani formulati dal gestore delle risorse di cui si è tenuto conto in sede di determinazione dei tassi di rendimento del patrimonio dell'Ente.

Nella Tavola n.1 è riportata la distribuzione per gruppi di età e anzianità contributiva degli iscritti presenti al 31 dicembre 1999 distintamente per sesso. Nella Tavola n. 2 sono riferite le “linee reddituali” utilizzate ai fini delle presenti valutazioni distinte per età e tipo di attività (lavoratori dipendenti e liberi professionisti) ottenute perequando graficamente i valori grezzi relativi ai redditi e ai compensi professionali denunciati nell'anno 2000.

Dai dati contenuti nel “file” è stato, inoltre, possibile rilevare incrementi dei redditi netti nell'ultimo biennio pari a oltre il 10% annuo.

BASI TECNICHE E IPOTESI ECONOMICO-FINANZIARIE

Per quanto attiene lo sviluppo della collettività degli attivi, sono state utilizzate le più recenti frequenze di eliminazione per **morte** attualmente disponibili della popolazione generale italiana (ISTAT 1995) ridotte al 70% fino al 60° anno di età; tale riduzione è stata progressivamente aumentata fino ad arrivare al 100% all'80° anno di età. Le frequenze di **invalidità** sono state poste pari al 50% di quelle per morte mentre non sono state utilizzate frequenze di **abbandono per cause varie** perchè irrilevanti nella verifica sull'equilibrio tecnico-finanziario della gestione.

Tali basi tecniche sono riferite nella Tavola n.3.

Ai fini dello sviluppo della collettività dei pensionati sono state utilizzate: frequenze di **mortalità degli invalidi** ottenute maggiorando del 50% quelle di morte di cui sopra; frequenze di **mortalità delle vedove/i** e **probabilità di lasciar famiglia** di cui al modello previsionale INPS (Coppini).

In merito, poi, alle ipotesi economico-finanziarie si è tenuto necessariamente conto delle direttive, in tal senso, contenute nella circolare del Ministero del lavoro del 04/11/1999 indirizzata agli Enti di previdenza di cui al Decreto Legge n.509. Pertanto si è ipotizzato:

- un incremento annuo del **costo-vita** pari a quello previsto dal Dpef (2,3% nel 2000; 1,7% nel 2001 e 1,2% dal 2002 in poi);
- un **tasso di incremento dei "redditi professionali"** (legato a fenomeni monetari) pari al 4% e 3,5% negli anni 2000 e 2001 e successivamente pari al 3% cioè un incremento reale dell'ordine dell' 1,5%;
- un **tasso di capitalizzazione** dei "conti individuali" (media quinquennale del PIL nominale) coerente con le previsioni triennali contenute nel citato Dpef (PIL nominale pari al 4,2% nel 2000, 5,4% nel 2001 e 4,7% dal 2002 in poi);
- un **tasso di rendimento netto** dei capitali pari, per l'anno 2000, al 4,5% delle giacenze patrimoniali medie tenuto conto delle previsioni fatte dall'Ente per tale anno e, successivamente, un tasso praticamente pari a quello previsto per la capitalizzazione dei contributi soggettivi.

In merito alle ipotesi adottate sul tasso di rendimento vale l'obbligo di segnalare che i tassi lordi di rendimento indicati dall'Ente gestore sono, con probabilità dell' 85%, dell'ordine del 7%-8,5% annuo dal secondo al quinto anno di gestione. È però da tener

presente che tali tassi sono lordi e che si riferiscono al patrimonio reso disponibile all'Ente gestore. Viceversa i tassi utilizzati nella presente sede devono essere considerati al netto degli oneri finanziari da essi derivanti e sono applicati al patrimonio medio comprensivo di partite attive, quali crediti e giacenze in conto corrente, che sono inefficaci ai fini della redditività. A ciò si aggiunge che il Ministero del Lavoro, nella citata circolare, indica un differenziale massimo tra tasso di rendimento e tasso di inflazione del 2,5%. Tale imposizione comporterebbe l'adozione di un tasso di rendimento dal 2002 in poi, stante l'ipotesi inflattiva contenuta nel Dpef, dell'ordine del 3,7% annuo inferiore, cioè, ai tassi di capitalizzazione riconosciuti sui conti individuali. Ipotesi questa che non appare assolutamente plausibile.

Tenuto conto di quanto sopra, pertanto, è sembrato ragionevole e contemporaneamente prudentiale, adottare un tasso di interesse pari a quello di capitalizzazione come, d'altra parte, espressamente indicato dalla categoria.

Nella Tavola n. 4 sono, a ogni buon fine, riportati sia i tassi di capitalizzazione adottati, sia gli indici del costo-vita utilizzati.

Ai fini delle valutazioni è stato anche necessario adottare dei "coefficienti di capitalizzazione" delle pensioni in pagamento. In merito sono stati utilizzati quelli elaborati dall'INPS e pubblicati nelle "Basi tecniche INPS" al tasso del 2%, non essendo chiaramente possibile elaborare coefficienti propri della categoria.

Per quanto attiene lo sviluppo della collettività assicurata - tenuto conto dell'incremento annuale registrato nel quinquennio passato, delle indicazioni fornite dalla categoria per il prossimo quinquennio nonchè delle previsioni effettuate dall'Ente per l'anno 2000 - si è ipotizzata una consistenza pari a:

- 14.000 unità a fine 2000;
- 15.000 unità a fine 2001;
- 16.000 unità a fine 2002;
- 17.000 unità a fine 2003;
- 18.000 unità a fine 2004 successivamente stabile.

La composizione per età e per caratteristica (lavoratori dipendenti e liberi professionisti) è stata mantenuta inalterata rispetto all'attuale situazione rilevata sugli iscritti al 31/12/1999.

Circa la composizione per età, sesso e categoria dei nuovi ingressi nonchè la rispettiva redditività (IRPEF e corrispettivi), le ipotesi adottate sono state desunte dai nuovi iscritti del biennio 1998-1999 e sono quelle riferite nel seguente prospetto.

Prospetto n. 1 - Caratteristiche relative ai nuovi ingressi

LAVORATORI DIPENDENTI
(con attività libero professionali)

Età	Maschi			Femmine		
	distribuz. percent.	redditi (migliaia)	corrispettivi (migliaia)	Distribuz. percent.	redditi (migliaia)	corrispettivi (migliaia)
25	—	—	—	—	—	—
30	5	5.250	7.350	15	5.200	7.800
35	20	5.600	7.850	20	4.800	7.200
40	25	6.000	8.400	30	4.800	7.200
45	35	6.500	9.100	25	4.800	7.200
50	15	7.000	9.800	10	5.600	8.400
Totale	100	6.200	8.700	100	4.940	7.400

LIBERI PROFESSIONISTI

Età	distribuz. percent.	Maschi		distribuz. percent.	Femmine	
		redditi (migliaia)	corrispettivi (migliaia)		redditi (migliaia)	corrispettivi (migliaia)
25	5	9.200	15.200	10	8.500	14.000
30	40	9.600	15.800	45	9.400	15.500
35	25	10.800	17.800	20	11.000	18.200
40	10	11.600	19.100	10	9.600	15.800
45	10	16.000	26.400	10	8.400	13.900
50	10	21.600	35.600	5	10.500	17.000
Totale	100	11.900	20.400	100	9.600	15.800

I redditi riferiti sono relativi, come già detto, a quelli prodotti nell'anno 1999 dai nuovi iscritti di tale anno e quindi sono stati adeguati nel tempo adottando un incremento annuo pari a quello ipotizzato (4% nel 2000, 3,5% nel 2001 e successivamente, del 3%).

Sono state, infine, adottate le seguenti ipotesi di lavoro:

- riscossione dei contributi e pagamento delle pensioni accentrati a metà anno;
- aliquote medie di reversibilità pari al 70% per le pensioni indirette e 60% per quelle reversibili.

Le valutazioni in merito agli oneri relativi alla gestione "maternità" sono state ottenute tenendo conto dei più recenti tassi di fecondità costruiti dall'ISTAT sul complesso della popolazione generale (cfr. Annuario Statistico dell'anno 1999).

METODOLOGIA DELLE VALUTAZIONI

Il sistema tecnico-finanziario della Cassa si basa, come già detto, sulla "capitalizzazione" dei contributi soggettivi versati dagli iscritti a un tasso pari

alle variazioni delle medie quinquennali del PIL nominale.

La verifica dell'equilibrio tecnico-finanziario è rivolta, quindi, a evidenziare che le consistenze patrimoniali previste alla fine di ciascun anno del prossimo quarantennio siano sufficienti a garantire i diritti maturati dai pensionati (riserva pensionati) e le aspettative future maturate dagli iscritti costituite dalla consistenza a fine anno dei "conti individuali" per contributi versati e interessi maturati (riserve attivi). Consistenze patrimoniali che assorbono ampiamente la "riserva legale" delle cinque annualità prevista nelle "gestioni a ripartizione" la quale, nella specie, non è stata presa in considerazione in quanto assorbita dalle "riserve tecniche" della "gestione a capitalizzazione".

La gestione, però, è anche finanziata da un contributo integrativo (ripetibile dagli interessati verso i committenti) pari al 2% dei compensi professionali destinato alla copertura delle spese di amministrazione e alla concessione di integrazioni nei casi di invalidità e morte. Eventuali sopravvenienze attive vengono accantonate in un apposito Fondo denominato "conto contributo integrativo" che, al 31/12/1999, ammonta a circa

16 miliardi di lire destinati a compensare eventuali andamenti sfavorevoli degli interessi realizzati sulle giacenze patrimoniali rispetto ai tassi di capitalizzazione nonché a sopperire a eventuali carenze del “Conto pensioni”.

Le eventuali sopravvenienze tra interessi realizzati e quelli riconosciuti in sede di capitalizzazione affluiscono nel così detto “Conto riserva” che nella specie è chiaramente nullo a seguito dell’ipotizzata uguaglianza tra queste due partite. Ambedue questi accantonamenti rappresentano, come già detto, il “Patrimonio netto” il cui andamento è stato evidenziato nella presente sede.

La gestione, infine, provvede anche a erogare “indennità di maternità” e a incassare il relativo contributo e, quindi, è stato necessario evidenziare l’andamento economico di tale gestione considerato, però, nel complesso delle risorse dell’Ente senza considerarne una gestione separata.

Tutto ciò è stato realizzato attraverso una simulazione gestionale per il prossimo quarantennio che da un lato evidenzia le entrate contributive (contributi soggettivi, integrativi e per “maternità”) e i redditi netti derivanti dagli investimenti patrimoniali e dall’altro le uscite per prestazioni (pensioni e indennità di maternità) e per spese di gestione e che consente, quindi, di evidenziare la presumibile consistenza del patrimonio alla fine di ciascun anno considerato.

A fronte di tale consistenza sono state calcolate: le riserve pensionati e le riserve attivi. La differenza tra il patrimonio accumulato a fine anno e tali poste passive consente di valutare la consistenza del “Patrimonio netto”.

Le **entrate contributive** e le **uscite per pensioni** sono state ottenute mediante un modello di simulazione su PC che ha elaborato ciascuna posizione assicurativa determinando gli sviluppi reddituali e gli oneri derivanti secondo la metodologia classica fondata su sviluppi probabilistici.

I **redditi derivanti dagli investimenti** sono stati calcolati con formula ricorrente sul patrimonio a inizio anno e sulla metà del saldo attivo tra entrate contributive e complesso delle uscite al tasso riconosciuto sulla capitalizzazione dei conti individuali.

L’ammontare delle **indennità di maternità** è stato ottenuto applicando, alle iscritte presenti in ciascun anno, i più recenti tassi di fecondità costruiti dall’ISTAT e calcolando, per ciascuna di esse, l’indennità spettante pari a un terzo (= 80% di 5/12) del reddito percepito nel secondo anno precedente

a quello della domanda tenendo conto del minimo vigente pro-tempore.

Le **spese di gestione** sono state valutate a stima incrementando, al tasso del 5% annuo, quelle rilevate nell’anno 1999 che, al netto delle spese straordinarie, sono state pari a circa tre miliardi di lire.

Le **riserve pensionati** sono state valutate considerando il valore capitale delle rendite in pagamento alla fine di ciascun anno considerato.

Le **riserve attivi** sono state calcolate sommando l’ammontare dei “conti individuali” di ciascun iscritto esistente a fine anno, per contributi e interessi di capitalizzazione.

PREVISIONI DELLE ENTRATE E DELLE USCITE

Con la metodologia descritta in precedenza e sulla scorta delle basi tecniche e ipotesi adottate è stato, innanzitutto, calcolato il numero e l’importo complessivo e medio delle pensioni nuove liquidate e di quelle vigenti che si prevede saranno in pagamento a fine anno. I rispettivi valori sono riportati nelle Tavole n. 5 e n. 6 in allegato.

Nel corso delle valutazioni è stato anche determinato l’ammontare dei redditi e dei corrispettivi previsti nei vari anni e i contributi da essi derivanti calcolati tenuto conto dei minimi e massimi contributivi previsti dal Regolamento. I contributi previsti sono riferiti nella Tavola n. 7 nella quale è anche evidenziato l’ammontare dei “conti individuali” a fine anno.

Nella successiva Tavola n. 8 è riportata l’entità delle rate calcolate tenendo conto di liquidazioni accentrate a metà anno; delle indennità di “maternità” risultanti dallo sviluppo del modello di simulazione; dei rimborsi contributivi relativi agli iscritti deceduti prima di aver conseguito il diritto a prestazione di reversibilità nonché le spese di amministrazione valutate, come già detto, incrementando del 5% quelle relative all’anno 1999. Nella stessa Tavola n. 8 sono stati anche evidenziati i valori capitali relativi alle pensioni vigenti a fine anno utilizzati ai fini del calcolo delle riserve pensionati nonché i coefficienti medi di capitalizzazione ottenuti dal rapporto tra i valori capitali e l’importo delle pensioni vigenti di cui alla Tavola n. 6.

Dai valori riferiti nella Tavola n. 5 (nuove liquidazioni) si nota, nella vecchiaia, un graduale aumento sia del numero che dell’importo pensionistico con un calo nell’ultimo quinquennio di valutazione

dovuto alla circostanza che, a tale epoca, si saranno pensionati quasi tutti gli attuali iscritti e la collettività sarà costituita, per la sua quasi totalità, dalle nuove generazioni di iscritti alla gestione sulle quali, stante le scarse informazioni rilevabili per i motivi accennati in premessa, si hanno elementi previsionali incerti. L'elevato numero dei pensionamenti del primo anno (2001) deriva dalla composizione della collettività iniziale iscritta all'Ente che presenta un numero elevato di soggetti in età superiore ai 65 anni. È invero da notare che tale numero (394 unità) risulta superiore a quello previsto dall'Ente in quanto in alcuni casi, a seguito di verifiche amministrative, è stato accertato il non-obbligo alla iscrizione, talchè in alcuni casi tali soggetti non maturano nel 2001 i requisiti minimi di anzianità previsti per il diritto a prestazione. Il fenomeno è però marginale e irrilevante ai fini del controllo tecnico-gestionale del presente Bilancio tecnico in quanto, nei suddetti casi, i soggetti potrebbero proseguire l'iscrizione sfasando il pensionamento e, comunque, hanno diritto alla restituzione del montante contributivo. I bassi livelli pensionistici, infine, rilevabili specialmente nei primi anni, derivano dalla circostanza che i modestissimi redditi denunciati attualmente dai professionisti iscritti alla gestione (dell'ordine di venti milioni annui) ingenerano trattamenti pensionistici del tutto modesti. Il fenomeno è comunque irrilevante ai fini dell'equilibrio tecnico-finanziario della Cassa stante il regime adottato (la "capitalizzazione individuale").

I valori della Tavola n. 6 da un lato evidenziano, per il progressivo pensionamento della collettività iscritta, un accentuato incremento del numero dei pensionati fino ad arrivare a fine periodo a un livello numerico praticamente pari a quello della collettività iscritta in quanto, si ricorda, non sono state considerate frequenze di abbandono e dall'altro confermano quanto già evidenziato circa la modesta entità delle prestazioni che, alla fine del periodo considerato, raggiungono poco più dell'attuale l'importo dell' "assegno sociale".

Tale fenomeno, d'altro canto, si riflette chiaramente sulle entrate contributive, riferite nella Tavola n. 7, che in un quarantennio crescono solamente di 2,7 volte mentre i versamenti del contributo soggetto e la relativa capitalizzazione comporterà un chiaro accrescimento delle somme accumulate nei "conti individuali" cioè degli obblighi maturati per prestazioni future spettanti agli iscritti (riserva attivi), fino a passare dal livello del 2000, pari a circa

150 miliardi di lire, agli oltre 1.390 miliardi a fine periodo. Il "conto individuale medio" passerà, così, dagli 11 milioni circa del 2000 ai circa 77 milioni alla fine del periodo considerato. Livello che, comunque, corrisponde a un importo pensionistico di vecchiaia di soli 4,7 (=77 x 6,136%) milioni di lire annui.

Nella Tavola n. 8, infine, si evidenzia nel complesso delle uscite una accentuata crescita e, comunque, superiore a quella riscontrabile nelle entrate contributive in quanto, seppure saranno liquidati importi modesti, esiste, come già detto, una rapida crescita del numero dei beneficiari di pensione talchè, alla fine del periodo, a fronte di un gettito annuo dei contributi di 116 miliardi si dovrebbero avere oneri per 187 miliardi di lire. Tale squilibrio, come meglio vedremo nel paragrafo successivo, è ampiamente colmato dai redditi prodotti dall'ingente patrimonio che all'epoca sarà accumulato a garanzia delle riserve tecniche.

SIMULAZIONE GESTIONALE E BILANCIO TECNICO DELLA GESTIONE

Nella Tavola n. 9 è riepilogata la simulazione gestionale relativa allo stato patrimoniale previsto in ciascun anno del prossimo quarantennio secondo lo schema classico della metodologia attuariale. Nella prima parte sono evidenziate le entrate contributive, di cui alla Tavola n. 7, e le uscite per prestazioni e spese di gestione, di cui alla Tavola n. 8, e sono calcolate le entrate annuali per redditi netti, i saldi tra entrate e uscite e l'ammontare del patrimonio a fine anno. Quest'ultimo è stato calcolato sommando a quello iniziale posto a garanzia degli oneri futuri di importo pari a 130.670 milioni di lire, quale risulta evidenziato nel Rendiconto contabile dell'anno 1999 nelle voci "Fondi di accantonamento" e nel "Patrimonio netto", i saldi annuali che via via andranno a formarsi negli anni considerati.

Nella seconda parte, di contro, è riportato il presumibile ammontare delle passività patrimoniali costituite dalla "riserva attivi", cioè dalle somme accantonate nei "conti individuali" (cfr. Tavola n. 7), dalle "riserve pensionati" (cfr. Tavola n. 8) mentre la differenza tra il patrimonio e le passività fornisce la indicazione di quello che, nei rendiconti contabili, è evidenziato alla voce "Patrimonio netto" che, nella specie, è costituito dal "Fondo conto contributo integrativo".

La notevole crescita evidenziata in tale "Fondo"

dimostra un pieno equilibrio della gestione in tutto il periodo considerato.

D'altra parte il notevole afflusso di contributi integrativi e una loro esigua destinazione alla copertura delle spese gestionali, ingenera una copertura, più che congrua, a fronte di eventuali sfavorevoli andamenti del mercato, ancorché non considerati e non considerabili nella presente sede.

I valori esposti in moneta corrente nella simulazione gestionale della Tavola n. 9, trovano una loro sintesi nel prospetto del Bilancio tecnico nel quale le varie partite, scontate al tasso tecnico adottato (ricordiamo pari al tasso di capitalizzazione dei "conti individuali"), sono quindi attua-

lizzate alla data del primo gennaio 2000.

Sia dalla simulazione effettuata sia dal Bilancio tecnico emerge una situazione di equilibrio tecnico-attuariale, e finanziario, del tutto soddisfacente, come si evince dal prospetto che segue.

Per quanto attiene la gestione delle indennità di "maternità", dai risultati emersi dal modello di simulazione, si nota una prevedibile diminuzione del ricorso a tale prestazione per effetto dell'invecchiamento, e quindi del compimento di età non più fertile, delle iscritte iniziali. Comunque anche tale gestione, anche se attualmente in squilibrio finanziario, dovrebbe in avvenire tornare in equilibrio finanziario.

Bilancio tecnico al 01/01/2000 (valori in miliardi di lire)			
ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Contributi soggetti	1.073	Oneri pensioni	516
Contributi integrativi	315	Spese gestione	132
Contributi "maternità"	41	Indennità "maternità" e Rimb. contributi	43
A - Totale contributi	1.429	A - Totale oneri	691
Fondo accantonamenti	115	Riserva attivi (*)	236
Patrimonio netto	16	Riserva pensionati (*)	272
		Fondo conto contr. integrativo (*)	361
B - Patrimonio al 01/01/2000	131	B - Totale Riserve	869
A + B Totale Attività	1.560	A + B Totale passività	1.560

(*) Ottenute scontando al 1° gennaio 2000 i valori finali di cui alla Tavola n. 9

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le previsioni effettuate sulle presumibili entrate e uscite gestionali relative al prossimo quarantennio nonché sulle consistenze patrimoniali che andranno a formarsi nel periodo considerato, insite nei sistemi a "capitalizzazione individuale", mostrano che queste ultime sono ampiamente sufficienti a garantire l'equilibrio tecnico-finanziario della gestione talché il "Patrimonio netto" formato dal "Fondo conto contributo integrativo", attualmente (31/12/1999) pari a circa **16** miliardi di lire, dovrebbe aumentare via via nel tempo fino ad arrivare a una consistenza finale pari a **2.125** miliardi di lire, se espresso in moneta dell'epoca (anno 2039) e pari a **361** miliardi di lire, se espresso in valore attuale al 1° gennaio 2000.

Sebbene, nella presente sede, non siano stati con-

siderati, nè potevano esserlo, scarti negativi tra tassi di rendimento e tassi di capitalizzazione, mi pare sia possibile affermare che una così elevata copertura è senz'altro idonea a dare ampia tranquillità qualora tali sfavorevoli eventi dovessero verificarsi.

Esiste inoltre il presupposto per porre allo studio la possibilità di concedere integrazioni alle pensioni di inabilità e indirette al fine di garantire, nei casi più meritevoli di attenzione sociale, un livello pensionistico almeno pari a quello generalmente garantito nei sistemi di protezione sociale come, d'altra parte, specificamente previsto dalle attuali norme statutarie nonché a realizzare, seppure con gradualità e con prudenza, una modesta rivalutazione dei montanti accumulati nei "conti individuali", secondo quanto in merito previsto dalle norme statutarie.

Regolamento elettorale

Articolo 1 - Oggetto

- 1) Il presente Regolamento elettorale stabilisce le norme per l'elezione del Consiglio di indirizzo generale e del Consiglio di amministrazione dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi.
- 2) Il Consiglio di indirizzo generale, in conformità a quanto disposto dall'art. 6, comma 1, dello Statuto dell'Ente è composto da un numero di membri elettivi, corrispondente al rapporto di uno ogni mille iscritti all'Ente per ciascun Collegio elettorale, con arrotondamento all'unità intera per ogni frazione inferiore ai mille, eletti mediante votazione segreta.
- 3) Il Consiglio di amministrazione, in conformità a quanto disposto dall'art. 8, comma 1, dello Statuto dell'Ente, è costituito da cinque membri eletti mediante votazione segreta.

Articolo 2 - Elettorato attivo e passivo

- 1) Sono titolari del diritto di elettorato attivo gli iscritti all'Ente ed i pensionati diretti che risultino tali alla data di indizione delle elezioni.
- 2) Sono titolari del diritto di elettorato passivo gli iscritti all'Ente che risultino tali secondo quanto disposto dal precedente comma e che siano in possesso del requisito dell'onorabilità così come indicato dall'art. 13 dello Statuto dell'Ente.
Per la carica di componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente è altresì richiesto il requisito della professionalità ai sensi dell'art. 8, comma 5, dello Statuto.

Articolo 3 - Convocazioni e comunicazioni elettorali

- 1) Il Presidente dell'Ente, almeno tre mesi prima della scadenza del mandato del Consiglio di amministrazione, indice le elezioni del Consiglio di indirizzo generale e del Consiglio di amministrazione fissando la data di inizio, la data di chiusura e la data di eventuale votazione suppletiva, di cui all'art. 6, comma 2, lettera h), dello Statuto, che deve essere collocata tra il quarantesimo ed il sessantesimo giorno, escluso dal computo il periodo feriale 1° agosto-15 settembre, successivo alla data di prima convocazione. Contestualmente alla delibera d'indizione delle elezioni, il Presidente convalida gli elenchi dei titolari del diritto di elettorato attivo e passivo, costituiti dai nominativi degli iscritti di cui all'art. 2, commi 1 e 2.
- 2) Il Presidente dell'Ente entro dieci giorni dalla data in cui indice le elezioni ne da comunicazione tramite lettera raccomandata agli iscritti, al Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, ai Presidenti dei Consigli regionali e provinciali dell'Ordine degli Psicologi.
Nella convocazione elettorale dovranno essere indicati:
 - a) luogo, giorno ed ora di apertura e chiusura dei seggi elettorali della prima e seconda convocazione. Le operazioni di voto dovranno svolgersi nell'arco di tre giorni per almeno otto ore al giorno; la chiusura delle votazioni deve avvenire in tutti i collegi nello stesso giorno e nella stessa ora fissati dal Presidente dell'Ente;
 - b) il collegio di appartenenza ed il numero dei candidati eleggibili per lo stesso per quanto attiene le votazioni per il Consiglio di indirizzo generale;

- c) le norme per il voto per corrispondenza.
- 3) Gli iscritti entro quaranta giorni dall'invio da parte del Presidente dell'Ente della convocazione elettorale potranno far pervenire la propria candidatura al Seggio elettorale centrale di cui comma 4.
 - 4) Il Presidente dell'Ente, su indicazione del Consiglio di indirizzo generale, nomina, contestualmente alla data di indizione delle elezioni, il Seggio elettorale centrale per lo spoglio delle schede.
 - 5) Il Seggio elettorale centrale è composto da cinque membri, scelti tra gli elettori, tra i quali il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi sceglie il presidente. I componenti del Seggio non possono candidarsi.
 - 6) Il Seggio elettorale centrale trasmette al Presidente dell'Ente l'elenco dei candidati per il Consiglio di indirizzo generale e, separatamente, quello dei candidati per il Consiglio di amministrazione.

Articolo 4 - Collegi elettorali

- 1) Per l'elezione del Consiglio di indirizzo generale il corpo elettorale è suddiviso in Collegi, che, in osservanza del comma 2 dell'art. 6 dello Statuto dell'Ente, sono così individuati:
 - Collegio 1 - Nord composto, dalle regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, provincie di Trento e Bolzano, Emilia Romagna;
 - Collegio 2 - Centro, composto dalle regioni Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio;
 - Collegio 3 - Sud ed Isole, composto dalle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.Il numero dei candidati eleggibili per ogni collegio sarà determinato, sulla base del comma 2 dell'art. 6 dello Statuto dell'Ente, con il rapporto di uno ogni mille iscritti residenti nel territorio del collegio secondo l'art. 1 del presente Regolamento, con l'arrotondamento all'unità per ogni frazione superiore alle mille.
Per ogni collegio gli elettori potranno indicare, nell'apposita scheda, un numero di nominativi corrispondenti a non più di due terzi dei seggi assegnati a ciascun collegio.
- 2) Le elezioni per il Consiglio di amministrazione si svolgono sulla base di un collegio unico nazionale ed ogni iscritto avente diritto al voto potrà esprimere non più di quattro nominativi, su di un'apposita scheda elettorale, tra gli iscritti candidati.

Articolo 5 - Candidature

- 1) I componenti del Consiglio di indirizzo generale sono eletti a suffragio diretto nell'ambito di ciascun collegio elettorale.
Ogni elettore può esprimere un numero di preferenze non superiore a due terzi dei rappresentanti eleggibili nel collegio elettorale di appartenenza scelti esclusivamente fra i candidati.
- 2) Tutti gli iscritti di cui all'art. 2 in possesso del requisito di onorabilità possono essere candidati nel collegio elettorale in cui risiedono.
Ciascun candidato deve presentare al Presidente dell'Ordine regionale o provinciale di appartenenza un'autocertificazione, redatta a termini di legge, attestante il possesso

del requisito di onorabilità e la dichiarazione di presentazione della candidatura.

Le dichiarazioni dei candidati devono contenere i dati anagrafici, di iscrizione al rispettivo Ordine regionale o provinciale e di iscrizione all'Ente; devono inoltre indicare la posizione dell'iscritto in relazione all'art. 1 del Decreto Legislativo 10 febbraio 1996, n. 103.

Il Presidente dell'Ordine regionale o provinciale verificata la regolarità delle documentazioni pervenute le trasmette al Seggio elettorale centrale ai sensi dell'art. 3, comma 3.

- 3) Il Presidente dell'Ente verificata la regolarità delle candidature attraverso il Seggio elettorale centrale ne da comunicazione ai candidati entro quarantotto ore tramite telegramma. Il Presidente dell'Ente numera i candidati secondo ordine alfabetico, procede alla stampa del manifesto contenente tutte le candidature presentate e riconosciute regolari, con il loro numero d'ordine, i nominativi dei candidati con le rispettive date di nascita ed entro il quindicesimo giorno precedente l'inizio delle operazioni di voto trasmette il manifesto, nel numero di copie sufficiente, ai seggi elettorali regionali e provinciali appartenenti al collegio elettorale al quale i candidati si riferiscono.

Le candidature non presentate nel rispetto dei precedenti commi non sono ammesse.

In ogni collegio elettorale sono eletti i candidati che hanno riportato il maggior numero di preferenze.

- 4) I componenti del Consiglio di amministrazione sono eletti a suffragio diretto in ambito nazionale indipendentemente dal Collegio elettorale di appartenenza.

Ogni elettore può esprimere un numero di preferenze non superiore a quattro da individuare esclusivamente fra i candidati.

Tutti gli iscritti all'Ente, in possesso dei requisiti di cui al precedente art. 2, comma 2, possono presentare la propria candidatura.

Ciascun candidato deve inviare al Presidente dell'Ordine regionale o provinciale di appartenenza la dichiarazione di presentazione di candidatura allegando un'autocertificazione, redatta a termini di legge, attestante il possesso dei requisiti di cui al precedente art. 2, comma 2.

Le candidature devono contenere i dati anagrafici, di iscrizione al rispettivo Ordine regionale o provinciale e di iscrizione all'Ente; devono inoltre indicare la posizione dell'iscritto in relazione all'art. 1 del Decreto Legislativo 10 febbraio 1996, n. 103. Il Presidente dell'Ordine regionale o provinciale verificata la regolarità delle documentazioni pervenute le trasmette al Seggio elettorale centrale ai sensi dell'art. 3, comma 3.

Il Presidente dell'Ente verificata la regolarità delle candidature attraverso il Seggio elettorale centrale ne da comunicazione ai candidati entro quarantotto ore tramite telegramma. Il Presidente dell'Ente numera i candidati secondo ordine alfabetico, procede alla stampa del manifesto contenente tutte le candidature presentate e riconosciute regolari, con il loro numero d'ordine, i nominativi dei candidati con le rispettive date di nascita, ed entro il quindicesimo giorno precedente l'inizio delle operazioni di voto trasmette il manifesto, nel numero di copie sufficienti, ai seggi elettorali regionali e provinciali.

Le candidature non presentate nel rispetto di quanto previsto nei precedenti commi non sono ammesse.

Articolo 6 - Predisposizione del materiale elettorale

- 1) Al fine di provvedere alle operazioni di voto il Consiglio di amministrazione predispone ed approva quanto segue:

- a) circolare illustrativa delle norme e delle procedure per l'elezione del Consiglio di indirizzo generale e del Consiglio di amministrazione;
- b) avviso di convocazione che verrà spedito a mezzo raccomandata o Postel a ciascun elettore con l'indicazione della data, del luogo e dell'orario in cui si terranno le elezioni in prima ed in seconda convocazione;
- c) il numero degli eleggibili per il Consiglio di indirizzo generale per ciascun collegio;
- d) le modalità di presentazione delle candidature;
- e) il modello delle schede elettorali. Tali schede dovranno essere di colore diverso per l'elezione del Consiglio di amministrazione e per il Consiglio di indirizzo generale, dovranno contenere sul retro la predisposizione di un campo per l'apposizione del timbro a secco dell'Ente, l'indicazione del collegio elettorale e l'indicazione se si tratta di prima o seconda convocazione;
- f) il modello di busta che dovrà contenere le schede votate per corrispondenza;
- g) lo schema del verbale per le operazioni di voto.

Articolo 7 - Predisposizione ed organizzazione dei seggi elettorali

- 1) Quindici giorni prima delle elezioni i Consigli degli Ordini regionali o provinciali provvedono alla nomina e all'insediamento dei seggi elettorali composti da quattro elettori non candidati e ne danno comunicazione al Presidente dell'Ente il quale entro cinque giorni, sceglie tra questi il Presidente ed il Segretario.
- 2) Prima dell'inizio delle operazioni di voto il Presidente del seggio accerta che nella sala destinata alle votazioni sia possibile assicurare i seguenti adempimenti:
 - a) ordinato afflusso degli elettori in modo tale da dividere quanti stanno votando da coloro che sono in attesa di esprimere il voto;
 - b) l'esistenza di una o più cabine atte ad assicurare la segretezza del voto;
 - c) due urne vuote che vengono sigillate dai componenti del seggio e che servono rispettivamente per l'elezione del Consiglio di amministrazione e del Consiglio di indirizzo generale, recanti una sola fessura per l'introduzione delle schede votate;
 - d) la custodia, in un apposito contenitore delle schede elettorali e delle schede di scorta, pari al dieci per cento degli elettori;
 - e) la dotazione del materiale elettorale costituito dagli elenchi degli elettori e dei candidati, da matite e da quanto utile per la funzionalità delle operazioni elettorali;
 - f) due plichi in uno dei quali introdurre le buste contenenti le schede votate, e nell'altro quelle di riserva inutilizzate, quelle danneggiate, i verbali delle votazioni e l'elenco dei votanti da far pervenire via corriere alla sede del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi presso cui è insediato il Seggio elettorale centrale.

Articolo 8 - Modalità di espressione del voto

- 1) Gli elettori potranno esercitare il diritto al voto sia presso i seggi predisposti presso i Consigli regionali e provinciali dell'Ordine, sia per corrispondenza. Ogni elettore potrà votare direttamente solamente al seggio predisposto nella regione o provincia al cui Albo è iscritto.
- 2) Presso ogni sede di cui al comma precedente saranno pre-

disposti appositi seggi elettorali per l'espressione e la raccolta del voto e presso la sede del Consiglio Nazionale il seggio elettorale centrale per lo spoglio delle schede che dovrà avvenire unitariamente per l'elezione del Consiglio di amministrazione e separatamente per ciascuno dei tre collegi per quanto concerne l'elezione del Consiglio di indirizzo generale.

Articolo 9 - Modalità per il voto diretto

- 1) Le elezioni si svolgono a scrutinio segreto e senza ammissioni di deleghe. Ciascun elettore ha il diritto di votare per un numero di candidati non superiori ai due terzi degli eligendi per il Consiglio di indirizzo generale, e fino ad un massimo di quattro per il Consiglio di amministrazione, negli appositi spazi della scheda elettorale. In caso di omonimia va indicato oltre che il cognome del candidato anche il nome ed in caso di ulteriore omonimia anche la data di nascita, ovvero il numero di iscrizione all'Albo dell'Ordine degli Psicologi. In mancanza di tale indicazione il voto sarà dichiarato nullo. Qualora si verificassero tra due o più candidati casi di omonimia verranno indicate nel manifesto elettorale le modalità per una corretta espressione del voto.

Il voto espresso a favore di un numero di nominativi superiore a quelli da eleggere è nullo relativamente ai nominativi eccedenti, secondo l'ordine di trascrizione.

E' integralmente nullo qualora:

- a) il voto sia espresso su schede diverse da quelle predisposte dall'Ente;
 - b) le schede presentino scritte o segni tali da far ritenere, in modo inoppugnabile, che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto.
- 2) Il Presidente del seggio ammette al voto l'elettore dopo averlo identificato ed avergli fatto apporre la firma a lato del suo nominativo riportato nell'elenco degli elettori. A fianco di detta firma viene apposta quella di uno scrutatore, quale formalità di registrazione del voto. Il Presidente del seggio consegnerà le schede, ed una volta votate le introdurrà nelle apposite urne. Qualora l'elettore dichiarerà di aver commesso un errore nella votazione, il Presidente del seggio gli consegnerà la/le nuova/e scheda/e, prelevandole da quelle di riserva previa consegna della/e scheda/e restituite che vengono annullate. Tale operazione dovrà essere registrata a verbale. Se all'ora di chiusura del seggio sono ancora presenti in sala elettori che non hanno votato, il presidente del seggio li ammette a votare. I reclami presentati nel corso delle votazioni devono essere risolti, seduta stante in via provvisoria dal Presidente, uditi gli altri componenti del seggio elettorale in quel momento presenti e riportati, sinteticamente, sul registro dei verbali. La decisione definitiva spetta al Consiglio di amministrazione ai sensi dell'art. 9, comma 2, lettera u), dello Statuto.

Articolo 10 - Modalità del voto per corrispondenza

- 1) Il Presidente dell'Ente individua per ogni capoluogo di provincia, e se necessario ove ha sede l'Ordine regionale e provinciale, un notaio presso il cui studio gli iscritti residenti in quella medesima provincia possano esercitare il loro diritto di voto.
- 2) Il Presidente dell'Ente, almeno otto giorni prima dell'inizio delle operazioni di voto, fa pervenire a ciascun notaio un plico contenente:
 - a) l'elenco dei votanti della provincia;

- b) le schede di votazione per il Consiglio di indirizzo generale ed il Consiglio di amministrazione in numero eguale a quello dei votanti;
- c) buste destinate a raccogliere le schede votate in numero eguale a quello delle schede;
- d) buste di maggiori dimensioni destinate a raccogliere per ogni elettore entrambe le buste contenenti le schede. Le buste di cui alla presente lettera dovranno essere in numero eguale a quello dei votanti e prevedere all'esterno la dichiarazione del votante che contengono schede di votazione. La firma della dichiarazione sarà autenticata dal notaio;
- e) matite ed un contenitore che serva per l'invio del materiale elettorale al seggio elettorale regionale;
- f) manifesto di dimensioni più ridotte dei candidati.

- 3) L'iscritto residente nel territorio della provincia potrà recarsi presso il notaio, ritirare le schede di votazione previa identificazione, esercitare il proprio diritto di voto in luogo appartato senza allontanarsi dai locali dello studio notarile, introdurre le schede nelle relative buste e poi nella busta più grande, consegnare quest'ultima al notaio previa apposizione della propria firma che verrà autenticata dal notaio stesso.

L'iscritto ha altresì facoltà di esercitare il proprio diritto di voto al seggio predisposto di norma presso la sede dell'Ordine regionale o provinciale.

- 4) Le operazioni di voto presso il notaio si svolgono perlomeno per tre giorni e si concludono al massimo quarantotto ore prima della chiusura dei seggi e comunque in tempo utile per far pervenire a questi ultimi il materiale elettorale. In tal senso è cura del notaio, dopo aver redatto un apposito verbale predisposto dall'Ente, provvedere alla spedizione, per corriere, del contenitore di cui al precedente comma 2, lettera e).

- 5) Il Presidente del seggio trasmette al Seggio elettorale centrale il materiale relativo al voto diretto.

- 6) L'elettore può altresì richiedere direttamente la scheda al Seggio elettorale centrale che gliela invia, all'uopo timbrata, per raccomandata con ricevuta di ritorno.

La richiesta potrà essere inoltrata per iscritto sia direttamente che per posta che via telefax. Il Seggio elettorale centrale tiene un protocollo di tutte le operazioni di richiesta, di consegna e di ritorno delle schede.

L'elettore per corrispondenza fa pervenire per posta la propria scheda al presidente del seggio elettorale, prima della chiusura delle votazioni, in busta chiusa.

Tale busta dovrà contenere:

- le due buste, all'uopo inviate, contenenti le schede votate;
- una dichiarazione del votante che le due buste contengono la scheda di votazione, con firma autenticata da un notaio.

L'elettore per corrispondenza si assume i rischi dovuti ad eventuale ritardo di consegna delle schede o al suo smarrimento.

Non sono valide le schede consegnate dopo l'orario di chiusura delle urne, anche se il timbro postale di invio è antecedente a tale orario. Le schede inviate per corrispondenza per la prima convocazione, in caso di mancato raggiungimento del quorum previsto, non si possono considerare valide per la seconda convocazione.

- 7) In caso di doppia votazione sarà considerato prevalente il voto espresso presso il seggio elettorale.
- 8) Il Presidente del Seggio elettorale centrale, in sede di spoglio delle schede giunte per corrispondenza, apre la prima busta, constata la validità della dichiarazione ivi contenuta, apre le due buste contenenti le schede votate, e senza dispiegarle, le depone nell'urna elettorale.

Articolo 11 - Validità del voto

Per il Consiglio di indirizzo generale le elezioni saranno valide al primo turno qualora abbia partecipato al voto un terzo degli aventi diritto al voto per ciascun collegio. Nel caso che in uno o più collegi tale quorum non sia raggiunto, si procederà per gli stessi, alla seconda convocazione per la quale il quorum è di un sesto degli aventi diritto.

Per il Consiglio di amministrazione le elezioni saranno valide al primo turno se avranno votato almeno un terzo degli aventi diritto al voto. In caso di seconda convocazione il quorum scende ad un sesto.

Articolo 12 - Scrutinio delle schede elettorali

- 1) Le operazioni di scrutinio sono pubbliche e si svolgono entro cinque giorni dall'arrivo dei plichi contenenti le schede elettorali.
- 2) Le operazioni di scrutinio avvengono a cura del Seggio elettorale centrale.
- 3) Il Presidente del seggio centrale accerta, tramite consultazione degli elenchi dei votanti giunti dai seggi periferici e dal numero delle schede giunte direttamente per posta al seggio centrale il raggiungimento del quorum di cui all'art. 11.
- 4) Qualora il quorum sia stato raggiunto procede all'apertura delle buste contenenti le schede votate presso i seggi periferici e quelle giunte per corrispondenza, e da inizio alle operazioni di spoglio. Qualora il quorum non sia stato raggiunto ne dà immediata comunicazione al Presidente dell'Ente che indice le elezioni in seconda convocazione, dandone comunicazione agli iscritti per mezzo stampa e servizio Postel.
- 5) Il Presidente fatta constatare l'integrità della singola busta giunta per corrispondenza, la apre, ne estrae la busta contenente la scheda votata e la aggiunge a quelle relative all'organo da eleggere.
- 6) Le operazioni di scrutinio inizieranno dal Consiglio di amministrazione, per poi proseguire con il Consiglio di indirizzo generale, procedendo allo spoglio delle schede separatamente per ciascun collegio.
- 7) Il Presidente, fatta constatare l'integrità della singola scheda, la apre e proclama i nominativi scritti. Tali nominativi saranno trascritti in apposite tabelle da due scrutatori disgiuntamente, con indicazione, a fianco di ciascun nome, del numero dei voti progressivamente espressi a suo favore. terminate le operazioni di scrutinio si verificherà la corrispondenza dei voti registrati dai due scrutatori; in caso di difformità nel risultato dovranno essere consultate le schede elettorali solamente per i nominativi per i quali si siano verificati risultati discordanti.
- 8) Terminato lo scrutinio le schede scrutinate saranno sigillate, congiuntamente ad una copia del verbale di scrutinio in apposita busta, sigillata, tenendo distinte le schede ritenute nulle o contestate.
- 9) Durante le operazioni di scrutinio i componenti del seggio centrale potranno assentarsi momentaneamente, purché alle operazioni siano sempre presenti almeno tre membri.

Articolo 13 - Verbale delle operazioni di scrutinio

- 1) Dopo l'ultimazione dello scrutinio, il Presidente del seggio centrale chiude il verbale delle operazioni, redigendo e sottoscrivendo due copie dello stesso, su di un modello predisposto dall'Ente.
- 2) Le copie del verbale dovranno essere sottoscritte, in ciascun foglio, da tutti gli scrutatori. Una copia dovrà essere

inserita nella busta contenente le schede scrutinate, la seconda consegnata al Presidente dell'Ente.

- 3) Altresì al Presidente uscente dell'Ente andranno trasmessi i plichi contenenti le schede votate e sarà cura dello stesso trasmettere tale materiale al Presidente entrante dell'Ente.
- 4) I verbali ed i plichi con le schede votate vanno conservate per dieci anni.

Articolo 14 - Proclamazione degli eletti

- 1) Il Presidente uscente dell'Ente, dopo aver verificato la regolarità della documentazione trasmessa, proclama gli eletti nei due Consigli.
- 2) In caso di parità di voti viene proclamato eletto l'iscritto con maggior anzianità d'iscrizione all'Ente e, in caso di ulteriore parità, il maggiore in età.
- 3) Per quanto concerne il Consiglio di amministrazione sono proclamati eletti i cinque iscritti che abbiano ricevuto il maggior numero di voti, ed accettino l'incarico sempre che siano compresi nell'elenco dei candidati di cui all'art. 5, tenendo altresì conto di quanto previsto dall'art. 8 dello Statuto dell'Ente.
La facoltà di opzione di cui all'art. 8 dello Statuto va esercitata entro quindici giorni dalla proclamazione.
- 4) Per quanto riguarda il Consiglio di indirizzo generale sono proclamati eletti per ogni circoscrizione elettorale gli iscritti che abbiano ricevuto il maggior numero di voti e siano inseriti nell'elenco dei candidati di cui all'art. 5.

Articolo 15 - Norme transitorie

Per la prima elezione del Consiglio di amministrazione e del Consiglio di indirizzo generale valgono le seguenti norme.

- 1) Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi indice le elezioni del Consiglio di indirizzo generale e del Consiglio di amministrazione, entro tre mesi a partire dal 29 gennaio 1998, data di scadenza della prima iscrizione all'Ente.
Con lo stesso provvedimento fissa la composizione del Seggio elettorale centrale e le sedi dei seggi elettorali periferici.
Si considerano iscritti, e quindi, partecipi dell'elettorato attivo, tutti coloro che siano in regola con l'iscrizione ed il versamento dei contributi, entro il 29 gennaio 1998.
- 2) Per quanto concerne le funzioni attribuite al Consiglio di amministrazione esse saranno svolte dal Comitato di Gestione pro tempore.
- 3) Il primo Consiglio di indirizzo generale ed il primo Consiglio di amministrazione sono insediati dal Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine.
- 4) Entro venti giorni dalla data di proclamazione degli eletti dei componenti del Consiglio di indirizzo generale e del Consiglio di amministrazione dell'Ente, ogni iscritto può proporre ricorso avverso la validità delle operazioni elettorali al Consiglio di amministrazione che decide in via definitiva nel termine di centoventi giorni dalla presentazione del ricorso stesso. Il ricorso non sospende la validità delle elezioni.
- 5) In fase di prima applicazione tutti gli adempimenti elettorali previsti in capo al Presidente dell'Ente saranno svolti dal Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, quelli a carico dell'Ente saranno svolti dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, salvo quanto previsto al comma 2.

Tavola n. 1
Distribuzione per classi quinquennali di età e per anzianità (riferite all'anno 2000)
degli iscritti alla data del 31 dicembre 1999 distinti per sesso

Classi di età	MASCHI					FEMMINE					COMPLESSO						
	Classi di anzianità					Totale	Classi di anzianità					Totale	Classi di anzianità				
	2 (*)	3	4	5	Totale		2 (*)	3	4	5	Totale		2 (*)	3	4	5	Totale
fino a 29	29	7	2		38	212	85	31	5	333	241	92	33	5	371		
da 30 a 34	100	77	92	85	354	448	405	424	703	1.980	548	482	516	788	2.334		
da 35 a 39	66	60	65	363	554	187	186	246	1.228	1.847	253	246	311	1.591	2.401		
da 40 a 44	40	33	52	505	630	130	115	121	1.303	1.669	170	148	173	1.808	2.299		
da 45 a 49	43	44	38	634	759	89	104	110	1.262	1.565	132	148	148	1.896	2.324		
da 50 a 54	29	19	27	474	549	53	46	54	901	1.054	82	65	81	1.375	1.603		
da 55 a 59	7	12	19	285	323	18	13	31	519	581	25	25	50	804	904		
da 60 a 64	6	4	13	196	219	13	12	13	348	386	19	16	26	544	605		
65 e oltre	4	2	6	112	124	2	4	6	225	237	6	6	12	337	361		
TOTALE	324	258	314	2.654	3.550	1.152	970	1.036	6.494	9.652	1.476	1.228	1.350	9.148	13.202		

(*) sono compresi i nuovi iscritti nell'anno 1999

Tavola n. 2		
Linee reddituali per età e qualifica		
Età	Liberi professionisti	Lavoratori dipendenti
25	1.000	1.000
26	1.034	1.030
27	1.064	1.180
28	1.098	1.278
29	1.135	1.340
30	1.190	1.400
31	1.252	1.440
32	1.319	1.460
33	1.383	1.480
34	1.443	1.500
35	1.503	1.520
36	1.561	1.540
37	1.623	1.550
38	1.681	1.556
39	1.741	1.560
40	1.798	1.564
41	1.853	1.576
42	1.908	1.580
43	1.963	1.596
44	2.012	1.600
45	2.064	1.620
46	2.104	1.640
47	2.150	1.660
48	2.189	1.680
49	2.225	1.700
50	2.262	1.740
51	2.288	1.780
52	2.304	1.820
53	2.313	1.880
54	2.319	1.940
55	2.319	2.020
56	2.313	2.090
57	2.291	2.160
58	2.258	2.240
59	2.178	2.320
60	2.043	2.370
61	1.913	2.410
62	1.822	2.420
63	1.752	2.380
64	1.699	2.320

Tavola n. 3				
Frequenze di eliminazione dalla collettività assicurata, distinte per sesso				
Età	MASCHI		FEMMINE	
	Morte	Invalità	Morte	Invalità
25	0,00672	0,00336	0,00231	0,00116
26	0,00700	0,00350	0,00252	0,00126
27	0,00742	0,00371	0,00287	0,00144
28	0,00840	0,00420	0,00315	0,00158
29	0,00931	0,00466	0,00350	0,00175
30	0,01050	0,00525	0,00385	0,00193
31	0,01127	0,00564	0,00406	0,00203
32	0,01176	0,00588	0,00427	0,00214
33	0,01183	0,00592	0,00455	0,00228
34	0,01176	0,00588	0,00462	0,00231
35	0,01162	0,00581	0,00483	0,00242
36	0,01162	0,00581	0,00504	0,00252
37	0,01169	0,00585	0,00518	0,00259
38	0,01197	0,00599	0,00539	0,00270
39	0,01652	0,00609	0,00581	0,00291
40	0,01260	0,00630	0,00623	0,00312
41	0,01309	0,00655	0,00665	0,00333
42	0,01400	0,00700	0,00728	0,00364
43	0,01498	0,00749	0,00798	0,00399
44	0,01652	0,00826	0,00875	0,00438
45	0,01785	0,00893	0,00973	0,00487
46	0,19320	0,00966	0,01085	0,00543
47	0,02135	0,01068	0,01197	0,00599
48	0,02394	0,01197	0,01323	0,00662
49	0,02688	0,01344	0,01463	0,00732
50	0,03045	0,01523	0,01589	0,00795
51	0,03346	0,01673	0,01722	0,00861
52	0,03640	0,01820	0,01841	0,00921
53	0,03976	0,01988	0,02009	0,01004
54	0,04410	0,02205	0,02191	0,01096
55	0,04914	0,02457	0,02373	0,01187
56	0,05330	0,02765	0,02569	0,01285
57	0,06111	0,03056	0,02807	0,01404
58	0,06755	0,03378	0,03045	0,01523
59	0,07511	0,03756	0,03367	0,01684
60	0,08407	0,04204	0,03724	0,01862
61	0,09524	0,04762	0,04176	0,02088
62	0,10819	0,05410	0,04694	0,02347
63	0,12203	0,06102	0,05297	0,02649
64	0,13802	0,06901	0,06004	0,03002

Coefficienti di capitalizzazione e Tassi di variazione

ANNI	Valori del PIL.	Incr.	Coeffic. Capitaliz.	Svalutaz. Monetaria	Tasso Variaz. Redditi	Tasso Interesse
1995	1.787,28	1,081	1,065726			
1996	1.896,02	1,0608	1,062054			
1997	1.974,62	1,0415	1,055871			
1998	2.057,73	1,0421	1,053597			
1999	2.128,17	1,0342	1,056503			
2000	2.217,50	1,042	1,051781	2,3	4	4,5
2001	2.337,30	1,054	1,044081	1,7	3,5	4,4
2002	2.447,10	1,047	1,042736	1,2	3	4,3
2003	2.562,20	1,047	1,043839	1,2	3	4,4
2004	2.682,62	1,047	1,044828	1,2	3	4,5
2005	2.808,71	1,047	1,047396	1,2	3	4,7
2006	2.940,72	1,047	1,048404	1,2	3	4,8
2007	3.078,93	1,047	1,047	1,2	3	4,7
2008	3.223,64	1,047	1,047	1,2	3	4,7
2009	3.375,15	1,047	1,047	1,2	3	4,7
2010	3.533,78	1,047	1,047	1,2	3	4,7

N.B. I valori dei coefficienti di capitalizzazione in grassetto sono quelli definitivi gli altri sono quelli previsti

Tavola n. 6
Numero e importo (1) delle pensioni vigenti; importo (1) delle rate complessive

Anno	VECCHIAIA			INVALIDITÀ			SUPERSTITI			COMPLESSO			Rate complessive	
	num.	imp. della pensione		num.	imp. della pensione		num.	imp. della pensione		num.	imp. della pensione			valore capitale
		compl.	medio		compl.	medio		compl.	medio		compl.	medio		
2000	394	263	668	9	750	165	12	522	176	429	284	662	3.718	142
2001	486	365	751	20	909	359	23	600	391	553	412	745	5.402	350
2002	595	509	855	34	1.030	603	46	657	663	698	589	844	7.736	503
2003	734	726	989	51	1.109	901	70	714	1.005	878	847	965	11.143	721
2004	876	1.011	1.154	72	1.220	1.254	101	783	1.421	1.064	1.184	1.113	15.527	1.020
2005	994	1.271	1.279	97	1.347	1.671	137	846	1.916	1.228	1.505	1.226	19.548	1.351
2006	1.153	1.697	1.472	127	1.460	2.166	183	915	2.516	1.440	2.007	1.394	25.939	1.765
2007	1.311	2.257	1.722	162	1.573	2.738	239	996	3.238	1.654	2.658	1.607	34.219	2.344
2008	1.444	2.752	2.006	202	1.683	3.383	304	1.070	4.064	1.848	3.258	1.763	41.444	2.974
2009	1.589	3.336	2.999	250	1.812	4.124	382	1.154	5.023	2.058	3.968	1.928	49.896	3.633
2010	1.812	4.293	3.369	305	1.955	4.969	475	1.250	6.145	2.348	5.073	2.161	63.572	4.544
2011	2.047	5.586	2.729	367	2.109	5.905	584	1.349	7.437	2.654	6.537	2.463	81.730	5.836
2012	2.298	6.970	3.033	436	2.259	6.924	689	1.452	8.898	2.980	8.116	2.723	100.761	7.366
2013	2.513	8.461	3.367	512	2.415	8.030	855	1.560	10.523	3.273	9.828	3.003	120.804	9.021
2014	2.848	10.383	3.646	598	2.578	9.246	1.022	1.675	12.376	3.690	12.003	3.253	146.525	10.974
2015	3.180	12.449	3.915	691	2.753	10.550	1.213	1.794	14.440	4.107	14.353	3.495	173.633	13.250
2016	3.556	14.896	4.189	793	2.937	11.947	1.431	1.921	16.736	4.571	17.120	3.745	205.438	15.823
2017	3.977	17.857	4.490	903	3.125	13.424	1.677	2.053	19.274	5.083	20.437	4.021	243.622	18.881
2018	4.413	21.389	4.847	1.021	3.326	14.958	1.953	2.189	22.055	5.612	24.363	4.341	288.702	22.523
2019	4.878	25.523	5.232	1.143	3.528	16.528	2.264	2.334	25.107	6.172	28.930	4.687	340.945	26.793
2020	5.389	30.385	5.638	1.268	3.718	18.077	2.606	2.482	28.369	6.780	34.259	5.053	401.605	31.768
2021	5.845	35.436	6.063	1.392	3.910	19.582	2.980	2.633	31.843	7.333	39.808	5.429	462.846	37.239
2022	6.221	39.487	6.347	1.514	4.092	21.025	3.384	2.783	35.476	7.807	44.385	5.685	507.965	42.335
2023	6.565	43.509	6.627	1.640	4.282	22.473	3.821	2.937	39.281	8.249	48.970	5.936	551.241	46.943
2024	6.850	47.777	6.975	1.771	4.484	23.952	4.294	3.094	43.292	8.633	53.842	6.237	596.839	51.700
2025	7.176	52.015	7.248	1.907	4.674	25.445	4.801	3.255	47.441	9.059	58.723	6.482	640.709	56.606
2026	7.500	57.247	7.633	2.051	4.895	26.994	5.347	3.421	51.790	9.482	64.645	6.818	697.492	62.036
2027	7.854	63.320	8.062	2.199	5.114	28.547	5.932	3.595	56.321	9.934	71.451	7.193	764.622	68.436
2028	8.271	70.786	8.558	2.348	5.324	30.051	6.552	3.770	60.951	10.450	79.686	7.625	849.205	75.997
2029	8.719	79.541	9.123	2.495	5.544	31.449	7.207	3.951	65.701	10.993	89.243	8.118	949.322	84.942
2030	9.272	89.474	9.650	2.632	5.759	32.657	7.893	4.135	70.517	11.638	99.999	8.592	1.062.862	95.156
2031	9.708	97.921	10.087	2.752	5.944	33.596	8.599	4.319	75.286	12.162	109.272	8.985	1.151.863	105.235
2032	10.096	106.480	10.547	2.860	6.111	34.329	9.325	4.503	80.008	12.635	118.665	9.392	1.239.731	114.624
2033	10.465	114.912	10.981	2.953	6.270	34.843	10.067	4.689	84.646	13.083	127.932	9.778	1.323.231	124.010
2034	10.850	123.812	11.411	3.030	6.406	35.121	10.820	4.876	89.172	13.542	137.662	10.166	1.411.323	133.564
2035	11.332	133.573	11.787	3.085	6.522	35.114	11.579	5.061	93.566	14.093	148.237	10.518	1.509.755	143.775
2036	11.599	139.328	12.012	3.110	6.603	34.744	12.324	5.242	97.618	14.421	154.762	10.732	1.549.622	152.388
2037	11.774	143.685	12.204	3.118	6.662	34.217	13.055	5.419	101.409	14.651	159.858	10.911	1.570.202	158.238
2038	11.969	148.526	12.409	3.113	6.709	33.587	13.771	5.596	104.941	14.894	165.410	11.106	1.599.344	163.593
2039														

(1) importi complessivi e rate sono espressi in milioni; gli importi medi in migliaia

Tavola n. 7					
Entrate contributive e consistenza dei “conti individuali” a fine anno, in milioni di lire (Riserve attivi)					
Anno	CONTRIBUTI				Conti individuali
	Soggettivi	Integrativi	Maternità	Totale	
2000	31.969	8.744	1.680	42.393	154.821
2001	34.510	9.541	1.800	45.851	191.350
2002	36.516	10.200	1.920	48.636	233.651
2003	39.209	10.996	2.040	52.245	279.775
2004	42.008	11.831	2.160	55.999	329.536
2005	43.682	12.311	2.160	58.153	382.635
2006	45.354	12.790	2.160	60.304	440.457
2007	47.042	13.279	2.160	62.481	498.994
2008	48.616	13.730	2.160	64.506	559.209
2009	50.161	14.178	2.160	66.499	624.536
2010	51.760	14.656	2.160	68.576	692.531
2011	53.325	15.132	2.160	70.617	758.357
2012	54.670	15.546	2.160	72.376	822.355
2013	55.937	15.949	2.160	74.046	888.534
2014	57.125	16.340	2.160	75.625	956.556
2015	58.285	16.728	2.160	77.173	1.022.739
2016	59.331	17.095	2.160	78.586	1.089.451
2017	60.481	17.506	2.160	80.147	1.150.655
2018	61.561	17.908	2.160	81.629	1.207.030
2019	62.525	18.283	2.160	82.968	1.256.410
2020	63.349	18.625	2.160	84.134	1.299.005
2021	64.052	18.954	2.160	85.166	1.332.219
2022	64.735	19.295	2.160	86.190	1.359.427
2023	65.475	19.642	2.160	87.277	1.406.183
2024	66.432	20.041	2.160	88.633	1.454.964
2025	67.305	20.428	2.160	89.893	1.501.780
2026	68.135	20.799	2.160	91.094	1.553.746
2027	69.104	21.222	2.160	92.486	1.582.993
2028	69.901	21.613	2.160	93.674	1.600.199
2029	70.650	21.996	2.160	94.806	1.592.469
2030	71.109	22.298	2.160	95.567	1.572.432
2031	71.469	22.587	2.160	96.216	1.535.020
2032	72.336	23.032	2.160	97.528	1.494.183
2033	73.430	23.532	2.160	99.122	1.456.600
2034	74.796	24.106	2.160	101.062	1.417.602
2035	76.196	24.676	2.160	103.032	1.394.384
2036	77.555	25.219	2.160	104.934	1.375.621
2037	80.075	26.107	2.160	108.342	1.348.961
2038	82.940	27.068	2.160	112.168	1.368.385
2039	86.055	28.089	2.160	116.304	1.391.851
2000-2039 (*)	1.072.640	314.958	41.554	1.429.152	

(*) valori attuali al 1° gennaio 2000

Tavola n. 8

Uscite per pensioni, indennità di maternità, rimborsi contributivi, spese di gestione e valori capitali delle pensioni vigenti a fine anno, in milioni di lire (Riserve pensionati)

Anno	Pensioni	Indennità di maternità	Rimborsi contributivi	Spese di gestione	Totale	Valori capitali	Coeff. di capital. (1)
2000		2.965	247	2.906	6.118		
2001	142	3.293	25	3.051	6.511	3.718	13,0915
2002	350	3.369	19	3.204	6.942	5.402	13,1117
2003	503	3.401	16	3.364	7.284	7.737	13,1358
2004	721	3.417	14	3.532	7.684	11.143	13,1558
2005	1.020	3.031	17	3.709	7.777	15.528	13,1149
2006	1.351	2.646	14	3.894	7.905	19.548	12,9887
2007	1.765	2.293	13	4.089	8.160	25.939	12,9243
2008	2.344	1.970	9	4.293	8.616	34.219	12,8740
2009	2.974	1.679	3	4.508	9.164	41.444	12,7207
2010	3.633	1.435	4	4.733	9.805	49.896	12,5746
2011	4.544	1.261	4	4.970	10.779	63.573	12,5316
2012	5.836	1.142	4	5.219	12.201	81.730	12,5027
2013	7.366	1.061	5	5.480	13.912	100.760	12,4150
2014	9.021	1.002	6	5.754	15.783	120.804	12,2918
2015	10.974	994	7	6.042	18.017	146.525	12,2074
2016	13.250	1.012	7	6.344	20.613	173.633	12,0973
2017	15.823	1.073	8	6.661	23.565	205.438	11,9999
2018	18.881	1.169	9	6.994	27.053	243.622	11,9206
2019	22.523	1.270	10	7.344	31.147	288.702	11,8500
2020	26.793	1.373	12	7.711	35.889	340.945	11,7852
2021	31.768	1.503	14	8.097	41.382	401.605	11,7226
2022	37.239	1.652	15	8.502	47.408	462.846	11,6270
2023	42.335	1.721	16	8.927	52.999	507.965	11,4445
2024	46.943	1.782	16	9.373	58.114	551.241	11,2567
2025	51.700	1.810	17	9.842	63.369	596.839	11,0850
2026	56.606	1.846	17	10.334	68.803	640.709	10,9107
2027	62.036	1.924	16	10.851	74.827	697.493	10,7896
2028	68.436	2.006	16	11.394	81.852	764.622	10,7013
2029	75.997	2.154	17	11.964	90.132	849.205	10,6569
2030	84.942	2.305	18	12.562	99.827	949.322	10,6375
2031	95.156	2.486	21	13.190	110.853	1.062.861	10,6287
2032	105.235	2.690	22	13.850	121.797	1.151.863	10,5412
2033	114.624	2.837	24	14.543	132.028	1.239.732	10,4473
2034	124.010	2.996	26	15.270	142.302	1.323.232	10,3432
2035	133.564	3.116	28	16.034	152.742	1.411.323	10,2521
2036	143.775	3.228	29	16.836	163.868	1.509.755	10,1847
2037	152.388	3.406	29	17.678	173.501	1.549.623	10,0129
2038	158.238	3.467	29	18.562	180.296	1.570.202	9,8225
2039	163.593	3.511	30	19.490	186.624	1.599.345	9,6690
2000-39 (2)	515.714	43.053	498	131.663	690.928		

(1) ottenuti facendo il rapporto tra valori capitali e importi delle pensioni vigenti a fine anno, di cui alla Tav. 6.

(2) valori attuali al 1° gennaio 2000

Tavola n. 9

Simulazione gestionale (in milioni di lire)

Anno	Contributi	Redditi netti (1)	Uscite	Saldo annuale	Patrimonio a fine anno (2)	Riserve tecniche		Patrimoni netti (3)
						Attivi	Pensionati	
2000	42.393	6.696	6.118	42.971	173.641	154.821		18.820
2001	45.851	8.505	6.511	47.845	221.486	191.350	3.718	26.418
2002	48.636	10.420	6.942	52.114	273.600	233.651	5.402	34.547
2003	52.245	13.027	7.284	57.988	331.588	279.775	7.737	44.076
2004	55.999	16.008	7.684	64.323	395.911	329.536	11.143	55.232
2005	58.153	19.792	7.777	70.168	466.079	382.635	15.528	67.916
2006	60.304	23.630	7.905	76.029	542.108	440.457	19.548	82.103
2007	62.481	26.756	8.160	81.077	623.185	498.994	25.939	98.252
2008	64.506	30.603	8.616	86.493	709.678	559.209	34.219	116.250
2009	66.499	34.702	9.164	92.037	801.715	624.536	41.444	135.735
2010	68.576	39.062	9.805	97.833	899.548	692.531	49.896	157.121
2011	70.617	43.685	10.779	103.523	1.003.071	758.357	63.573	181.141
2012	72.376	48.558	12.201	108.733	1.111.804	822.355	81.730	207.719
2013	74.046	53.668	13.912	113.802	1.225.606	888.534	100.760	236.312
2014	75.625	59.009	15.783	118.851	1.344.457	956.556	120.804	267.097
2015	77.173	64.579	18.017	123.735	1.468.192	1.022.739	146.525	298.928
2016	78.586	70.367	20.613	128.340	1.596.532	1.089.451	173.633	333.448
2017	80.147	76.367	23.565	132.949	1.729.481	1.150.655	205.438	373.388
2018	81.629	82.569	27.053	137.145	1.866.626	1.207.030	243.622	415.974
2019	82.968	88.949	31.147	140.770	2.007.396	1.256.410	288.702	462.284
2020	84.134	95.482	35.889	143.727	2.151.123	1.299.005	340.945	511.173
2021	85.166	102.132	41.382	145.916	2.297.039	1.332.219	401.605	563.215
2022	86.190	108.872	47.408	147.654	2.444.693	1.359.427	462.846	622.420
2023	87.277	115.707	52.999	149.985	2.594.678	1.406.183	507.965	680.530
2024	88.633	122.667	58.114	153.186	2.747.864	1.454.964	551.241	741.659
2025	89.893	129.773	63.369	156.297	2.904.161	1.501.780	596.839	805.542
2026	91.094	137.020	68.803	159.311	3.063.472	1.553.746	640.709	869.017
2027	92.486	144.398	74.827	162.057	3.225.529	1.582.993	697.493	945.043
2028	93.674	151.878	81.852	163.700	3.389.229	1.600.199	764.622	1.024.408
2029	94.806	159.404	90.132	164.078	3.553.307	1.592.469	849.205	1.111.633
2030	95.567	166.905	99.827	162.645	3.715.952	1.572.432	949.322	1.194.198
2031	96.216	174.306	110.853	159.669	3.875.621	1.535.020	1.062.861	1.277.740
2032	97.528	181.584	121.797	157.315	4.032.936	1.494.183	1.151.863	1.386.890
2033	99.122	188.775	132.028	155.869	4.188.805	1.456.600	1.239.732	1.492.473
2034	101.062	195.905	142.302	154.665	4.343.470	1.417.602	1.323.232	1.602.636
2035	103.032	202.975	152.742	153.265	4.496.735	1.394.384	1.411.323	1.691.028
2036	104.934	209.962	163.868	151.028	4.647.763	1.375.621	1.509.755	1.762.387
2037	108.342	216.914	173.501	151.755	4.799.518	1.348.961	1.549.623	1.900.934
2038	112.168	223.976	180.296	155.848	4.955.366	1.368.385	1.570.202	2.016.779
2039	116.304	231.249	186.624	160.929	5.116.295	1.391.851	1.599.345	2.125.099

(1) ottenuti calcolando gli interessi al tasso considerato nella tavola 4 sul patrimonio a inizio anno e sulla metà della differenza tra entrate contributive e uscite annuali.

(2) il patrimonio è stato considerato inizialmente (1° gennaio 2000) pari a 130.670 milioni di lire

(3) calcolato come differenza tra patrimonio netto a fine anno e riserve tecniche e nella specie rappresenta il prevedibile accantonamento nel "Fondo conto contributi integrativi"

Cosa scrivono di noi

Questa pagina è dedicata alla diffusione di articoli pubblicati sulla stampa nazionale in materia di previdenza con particolare riferimento a quella privata dei professionisti.

La finalità è quella di aiutarci a contestualizzare, in un panorama ben più ampio e complesso, le iniziative e i dibattiti che si sviluppano all'interno dell'ENPAP.

Presentiamo quattro pezzi estratti, da Il Sole 24 Ore e da ItaliaOggi, che trattano rispettivamente: gli Studi di settore, i bilanci consuntivi dell'anno 2000 delle Casse di previdenza privatizzate ai sensi del decreto legislativo n. 509/94 nonché della consistenza del fondo di "riserva" per il riequilibrio della gestione e, infine, la crescita della spesa per le pensioni nel settore pubblico.

da ITALIAOGGI Lunedì 18 giugno 2001

"Un cantiere aperto per i professionisti"

Una mano tesa nei confronti dei professionisti che, dai redditi inerenti all'anno 2000, sono alle prese per la prima volta con gli studi di settore, seppure a titolo sperimentale. È questo il senso della circolare n. 54/E recante una serie di chiarimenti in merito agli studi di settore, ivi compresi quelli relativi alle attività professionali. In attesa che per l'anno 2001 il novero delle attività professionali assoggettate agli studi si ampli (risultano praticamente pronti gli studi relativi ai tributaristi ed ai veterinari, ma non è escluso che nei prossimi mesi la sfera venga ulteriormente ampliata ad esempio ai periti agrari) il ministero fornisce alcuni interessanti chiarimenti in merito a coloro per i quali gli studi di settore sono già stati presentati.

Ciò che più appare rilevante per i professionisti è che la circolare prende atto e riporta tutte le difficoltà evidenziate dalle commissioni professionali in sede di validazione degli studi per i singoli settori, problemi che quindi assumono i crismi dell'ufficialità. Ciò risulta di notevole interesse anche ai fini della difesa dei professionisti nei confronti dei parametri contabili in quanto le motivazioni addotte in circolare per lo scostamento dei dati contabili da quelli rilevati da Gerico potranno certamente essere utilizzate dai professionisti in contabilità semplificata che, negli anni d'imposta che vanno dal 1996/99, saranno alle prese con accertamenti parametrici.

Infine, viene fornita una serie di chiarimenti in relazione agli studi associati costituiti fra professionisti eterogenei, per i quali difficoltà di applicazioni degli studi assurgono probabilmente ai massimi livelli.

Ma vediamo i fondamentali aspetti evidenziati dall'Agenzia delle entrate in relazione alle specifiche aree professionali. (... *omissis* ...)

In merito agli psicologi, invece, dovrà essere opportunamente distinta la concreta situazione in cui i professionisti operano. Una gran parte di essi, infatti, esercitando la professione in regime di convenzione con cooperative o con associazioni, percepisce compensi notevolmente ridotti rispetto ai loro colleghi che operano in modo individuale. Di tali situazioni Gerico non riesce a tener conto e quindi il programma di calcolo va opportunamente corretto.

In merito agli studi associati costituiti da professionisti che operano con diversi codici attività non inseriti nel medesimo studio di settore (es.: studio costituito da architetti e ingegneri o da avvocati e commercialisti) la circolare chiarisce che dovrà applicarsi lo studio di settore relativo ai professionisti che, all'interno dell'associazione percepiscono il reddito più elevato.

Nel caso in cui i redditi siano paritetici, invece, dovrà applicarsi lo studio che meglio rappresenta la struttura organizzativa e le modalità dell'attività esercitata.

Evidenti risultano i limiti di tale impostazione che, in ogni caso, rilevano solo parzialmente alcuni dati specifici dell'attività segnalati attra-

verso il quadro D e i beni strumentali di cui al quadro "E" e, nel caso di partecipazioni paritetiche, permettono in pratica ai professionisti di utilizzare lo studio di settore nella fattispecie più favorevole.

da IL SOLE 24 ORE di Sabato 23 giugno 2001

Gli enti privatizzati hanno chiuso i bilanci dell'anno scorso con aumenti confortanti nelle entrate e nelle iscrizioni

"Professioni, il 2000 promuove le Casse"

Ma proseguono in molte gestioni le manovre per contenere le previsioni di spese future

Quasi 700mila iscritti, il 3,6% in più rispetto all'anno precedente, e 150mila pensionati, per un aumento del 3,8 per cento. Le dieci Casse di previdenza private per i liberi professionisti (alle quali si è da poco aggiunto l'Ente dei farmacisti) chiudono i conti 2000 con più contribuenti attivi, più pensionati, e con una crescita delle entrate contributive superiori a quella delle uscite sostenute per pagare le pensioni. Nel complesso dei dieci enti, le entrate sono state pari a 5.183 miliardi di lire, il 10,9% in più rispetto al '99, mentre le uscite sono ammontate a 3.624 miliardi, con un incremento del 6 per cento. Tutti, poi, nei consuntivi appena approvati o in via di approvazione, evidenziano conti in ordine, compreso l'Inpgi (l'Istituto di previdenza dei giornalisti) che sembra avere ormai assorbito e superato il peggioramento della metà degli anni Novanta. Molti, tuttavia, studiano manovre necessarie per garantire, anche in futuro, l'equilibrio gestionale.

Gli iscritti - A fine 2000 erano iscritti nelle dieci Casse 690.049 professionisti, 25mila in più rispetto all'anno precedente. La categoria cresciuta maggiormente è quella degli avvocati, passati a 88.658 dagli 82.637 del '99 (più 6,021). L'incremento percentuale è stato pari al 7,3 per cento. In forte crescita anche il numero degli iscritti a Inarcassa (ingegneri e architetti) che hanno raggiunto quota 86.609 (più 6,8%). Mentre la categoria più numerosa è saldamente quella dei medici (302.583 iscritti all'Enpam nel 2000),

i notai viaggiano invece in controtendenza: rispetto al '99 la Cassa del notariato ha infatti perso 61 iscritti.

I pensionati - Crescono gli iscritti, ma aumenta di pari passo anche il numero dei pensionati delle Casse, passati dai 142.656 del '99 ai 148.128 del 2000 (il 3,8% in più). Ai ragionieri il record percentuale dei pensionamenti dello scorso anno: il numero dei trattamenti corrisposti dalla Cassa di categoria è passato da 3.187 del '99 a 3.403 dell'anno successivo (il 6,7% in più). Quindi i medici (più 5%), i geometri (più 4,1%) e i dottori commercialisti (più 3,6%). Meno trattamenti, invece, per veterinari e notai: nell'Enpav il numero delle pensioni è diminuito di 76 unità (l'1,2% in meno) a quota 6.253, mentre nella Cassa del notariato è sceso di nove (lo 0,3% in meno) attestandosi a quota 2.376.

Le entrate - L'anno scorso nei dieci enti privati sono stati versati 5.138 miliardi di lire di contributi, 507 in più rispetto al '99, per un incremento complessivo di oltre il 10 per cento. Locomotiva di questa performance è stata Inarcassa (ingegneri e architetti), con il 14% di entrate in più: a fronte dei 426 miliardi di contributi versati dalle due categorie nel '99, l'anno successivo nell'ente sono affluiti in totale 603 miliardi di lire. Sopra la media generale anche gli incrementi nelle Casse dei geometri (più 11,5%), dei dottori commercialisti (più 10,3%) e degli avvocati (più 10,2%). Solo l'ente dei notai ha registrato meno incassi da contributi (il 2% in meno) a quota 234,4 miliardi di lire.

Le uscite - Anche le uscite per il pagamento delle prestazioni istituzionali crescono, ma a velocità ridotta rispetto a quella delle entrate contributive. Nel 2000 i dieci enti hanno sostenuto un esborso complessivo pari a 3.624 miliardi, il 6% in più rispetto ai 3.416 miliardi dell'anno precedente. Per la Cassa dei ragionieri il record dell'incremento del numero delle pensioni ne ha prodotto un altro: quello, appunto, della relativa spesa, passata da 92 miliardi del '99 a 108,1 miliardi del 2000 (il 16,7% in più). Quasi della stessa entità l'aumento degli oneri pensionistici

sopportato dai dottori commercialisti: il 14,6% in più rispetto all'anno precedente.

da IL SOLE 24 ORE di Sabato 23 giugno 2001
«“Riserva” quinquennale per garantire l'equilibrio»

Tutte in regola con la riserva. Le Casse di previdenza dei liberi professionisti hanno conti in ordine anche riguardo a quanto imposto dal decreto legislativo 509/94 come condizione per il mantenimento dell'autonomia gestionale: hanno, cioè, a disposizione una somma - denominata “riserva” - pari a cinque annualità dell'onere pensionistico cristallizzato al 31 dicembre 1994. Di più: quasi tutti gli enti sarebbero in regola anche se - come ipotizzato un anno fa dall'allora ministro del Lavoro, Cesare Salvi, e caldeggiato dal presidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti previdenziali, Michele De Luca - il riferimento al '94 dovesse essere modificato, utilizzando i dati dell'esercizio in corso. Nel bilancio consuntivo 2000 appena approvato, la Cassa forense evidenzia una riserva legale superiore ai 2.900 miliardi di lire. L'Enpacl ha invece un patrimonio netto (riserva legale più altre riserve) superiore ai 500 miliardi. E ancora: i geometri sono a quota 621 miliardi, i giornalisti a 1.853, gli ingegneri e gli architetti a 3.689, i notai a 1.633, i dottori commercialisti a 2.216, i veterinari a 109. I medici, infine, possono garantire 5,88 annualità di pensioni al '94, i ragionieri addirittura più di 30.

Tutto bene, dunque? Per il momento sicuramente sì: le Casse dei professionisti rappresentano un'oasi felice nel disastroso panorama pensioni-

stico italiano. Tuttavia, ha rilevato l'ultima relazione della Commissione di controllo, i bilanci tecnici attuariali (proiettati a 15 anni) prevedono, con la maturità delle giovani Casse, un peggioramento dei conti e, in particolare, del rapporto tra il numero degli assistiti e quello delle prestazioni. Per questo la stessa Commissione aveva a più riprese richiesto la commisurazione della “riserva” alle pensioni correnti.

da IL SOLE 24 ORE di Mercoledì 20 giugno 2001
«Inpdap, cresce del 5,3% la spesa per le pensioni»

Oggi a Roma la presentazione dei dati relativi al 2000

Una spesa per il pagamento delle prestazioni previdenziali in crescita del 5,3% e un numero di pensionati in aumento dell'1,8 per cento. Questi i principali indicatori che emergono dal confronto tra il 2000 e il 1999 delle gestioni pensionistiche amministrate dall'Inpdap, l'Istituto di previdenza dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, che oggi a Roma presenterà il bilancio consuntivo 2000, le attività svolte e le strategie per il futuro.

Nel complesso, il numero dei pensionati è passato da 2.273.696 del '99 a 2.313.669 dell'anno successivo. L'incremento più consistente si è avuto nella Cassa dei sanitari, con un 2,1% in più (da 42.982 a 43.904 pensionati). Quanto alla spesa, invece, questa è passata da 67.506 miliardi nel '99 a 71.075 del 2000. Anche in questo caso il primato dell'aumento tra le varie gestioni è stato appannaggio della Cassa sanitari, con un incremento del 7,3% (da 2.412 a 2.589 miliardi di lire).

ORGANI STATUTARI

Consiglio di indirizzo generale

dott. Cesare Rossi (coordinatore)
dott. Floriana De Michele (segretario)
dott. Roberto Calvani
dott. Guido Cavallaro
dott. Stefano Crispino
dott. Franco Faoro
dott. Giovanni Greco
dott. Valeria La Via
dott. Antonino Marù
dott. Paolo Michielin
dott. Laura Recrosio

Consiglio di amministrazione

dott. Demetrio Houlis (presidente)
dott. Antonio Azzolini (vicepresidente)
dott. Franco Boldrini
dott. Paolo Moscara
dott. Mario Rossini

Presidente dell'Ente

dott. Demetrio Houlis
dott. Antonio Azzolini (vicepresidente)

Collegio dei Sindaci

(effettivi)

dott. Silvia Genovese (presidente)
rag. Antonio Ciriani
dott. Emanuele De Giacomo
dott. Ernesto del Sordo
dott. Vincenzo Camerada

(supplenti)

dott. Antonella Ruggero
rag. Alessandro Cotani
dott. Paola Scarlato
dott. Francesca Russo
dott. Giacomo Menghini

UFFICI DELL'ENTE

Gli uffici dell'Ente sono siti in Roma (00196) - via degli Scialoja, 3
telefono 06 3230976 - fax 06 3231054 - sito internet: www.enpap.it

Numero verde ENPAP **848 780503** al costo di una telefonata urbana
da tutta Italia, con esclusione del distretto di Roma e dei telefoni cellulari

Orario degli uffici: dal **lunedì** al **venerdì** dalle **ore 9.30** alle **ore 12.30**
